



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria
N. 08

del 23.01.2009

Interrogazioni ed Interpellanze.

L'anno duemilanove il giorno **ventitre** del mese di **gennaio** con inizio alle ore 18,35 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 19.01.2009, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio <i>Consiglieri</i>		- SINDACO - <i>Consiglieri</i>	Assente
CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Presente
MASTROPASQUA Pietro	Presente	SGHERZA Raffaele	Presente
PALMIOTTI Michele	Presente	GIANCASPRO Mauro	Presente
LATINO Angela Paola	Presente	SALVEMINI Giacomo	Presente
DE CEGLIA Vito	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Presente
MEZZINA Giovanni	Presente	DE CANDIA Giuseppe	Assente
MARZANO Angelo	Assente	PATIMO Saverio	Presente
LA GHEZZA Raffaele	Assente	MANGIARANO Francesco	Assente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	AMATO Giuseppe	Presente
BRATTOLI Anna Maria	Presente	MINUTO Anna Carmela	Presente
CIMILLO Benito	Presente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
ARMENIO Leonardo	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Presente
GIANCOLA Pasquale	Presente	CLAUDIO Adele Maria S.	Presente
SPACCAVENTO Mauro	Presente	DE ROBERTIS Mauro	Presente
DE GENNARO Giovannangelo	Presente	PORTA Giovanni	Presente

Presenti n . 26 Assenti n. 05

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

Sono,altresì, presenti in aula gli Assessori Uva (Vice Sindaco), Corrieri, Magarelli e Petruzzella.

PRESIDENTE:

Adesso l'ultimo punto all'ordine del giorno avente ad oggetto: "Interrogazioni e interpellanze".

È introdotta l'interrogazione numero 57879 del 21 ottobre 2008 da parte del Consigliere Giuseppe Amato, quella sulla richiesta di discussione in Consiglio Comunale per quanto attiene "Interrogazione sull'occupazione", così l'ha chiamata. Prego Consigliere.

CONSIGLIERE AMATO:

In qualità di Consigliere Comunale, girando per la città, ho verificato che negli ultimi periodi l'abusivismo nella nostra città non ha più limiti. Sono invase strade e marciapiedi da ambulanti abusivi, ma soprattutto da bar che occupano marciapiedi interi creando grossi disagi ai cittadini sotto il profilo della sicurezza in quanto donne con bimbi piccoli nei passeggini, disabili e anziani sono costretti a scendere dai marciapiedi con il pericolo di essere investiti. Vi cito un bar a caso apertosi recentemente in via Gaetano Salvemini, angolo Tenente Silvestri, che ha occupato un marciapiede intero, e avendo accanto un portone condominiale costringe gli occupanti di quel palazzo a fare il giro intorno al marciapiede in quanto esso è occupato da piante divisorie e da tavolini.

Inoltre in città ci sono tanti abusivi che occupano marciapiedi interi senza autorizzazione.

Per quanto esposto si chiede: se il bar sopra citato è in regola con i metri assegnati e se rispetta il Codice della strada, le norme di sicurezza, dando la possibilità ai pedoni di poter transitare sul marciapiede senza essere costretti a scendere in quanto occupato da fioriere o quant'altro possa intralciare il passaggio dei pedoni; cosa intende fare l'amministrazione sull'argomento abusivismo e quali iniziative intende prendere per debellare questo fenomeno.

Per quanto citato si chiede risposta scritta e orale in Consiglio Comunale.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Amato.

La parola per l'amministrazione all'Assessore Corrieri.

ASSESSORE CORRIERI:

Grazie Presidente.

Intanto do lettura della risposta alla interrogazione del Consigliere Amato pervenuta dal Comandante della polizia municipale, e poi farò anche qualche commento di carattere amministrativo a proposito del discorso dell'abusivismo cosiddetto.

Facendo seguito all'interrogazione ex articolo 43 del Regolamento del Consiglio Comunale iscritta al protocollo del Comune di Molfetta al numero 49561 del 15/9 ultimo scorso, con la quale si chiede di relazionare in merito alla presunta occupazione abusiva di marciapiede da parte del titolare di un pubblico esercizio sito di Molfetta in via Gaetano Salvemini, angolo Tenente Silvestri, si comunica quanto segue. In data 1/08 ultimo scorso con l'istanza numero 43359 il signor De Ruvo Giancarlo, titolare del pubblico esercizio denominato Le chic j'adore, ubicato a Molfetta in via Gaetano Salvemini 15, rivolgeva richiesta finalizzata all'occupazione di suolo pubblico sul marciapiede antistante il proprio pubblico esercizio per uno spazio complessivo pari a metri quadri 20, 4 x 5, per la sistemazione di tavoli, sedie, ombrellini e fioriere. A seguito di specifico sopralluogo risultava che il marciapiede ... era largo metri 7,85, motivo per il quale ai sensi e agli effetti dell'articolo 20 del vigente Codice della strada quanto richiesto poteva essere concesso, prescrivendo al richiedente di rispettare quanto sancito dal predetto articolo 20 in ordine all'occupazione di marciapiede in sede stradale.

Preso atto di quanto accertato in merito allo spazio da occupare e quello da destinare a pedoni pari a metri 2,85, rispettando così le disposizioni del già citato articolo 20 che prevede uno spazio libero per i pedoni pari a 2 metri, vista la disposizione numero 6803 del 6/2/2007 con la quale il signor Dirigente del settore sicurezza affidava allo scrivente la competenza del rilascio di autorizzazione all'occupazione temporanea di suolo pubblico, sia da parte di operatori commerciali che i pubblici esercizi, al signor De Ruvo Giancarlo veniva rilasciata giusta autorizzazione 43.780 del 5/08/2008 per il periodo compreso tra l'8/08/2008 e i 30/09/2008 subordinando la valenza della stessa al pagamento preventivo della dovuta tassa di occupazione presso la società concessionaria Gestor, cosa che il richiedente ha regolarmente ottemperato a mezzo di vaglia postale per l'importo di 447 euro.

In data 11/08, a seguito di esposto numero 447032 presentato dal signor Minervini Corrado di Molfetta, con il quale si lamentava l'impossibilità da parte dei residenti del vicino portone condominiale all'utilizzo del marciapiede obbligando gli stessi a percorrere l'intero perimetro della struttura al fine di alleviare la difficoltà esposta dall'esponente, si addiveniva alla decisione di creare un corridoio pari a metri 1,50 di larghezza partendo dal filo del fabbricato fino all'inizio della struttura, libero da ogni impedimento e da destinarsi ai condomini ai quali avrebbe evitato di perimetrare l'intera struttura restando sia in un caso che nell'altro sul marciapiede. Così come previsto dalla normativa vigente si dava notizia di quanto deciso al signor Minervini Corrado, ma la missiva veniva riconsegnata al comando in intestazione in quanto sconosciuto al civico indicato, e da successive indagini anagrafiche risultava inesistente. Pertanto si ritiene che l'esposto pervenuto

sia anonimo. In ordine al punto b della interrogazione di cui all'oggetto io vi leggo questa parte, e poi farò qualche brevissimo commento.

Si porta a conoscenza della signoria vostra che il commissario prefettizio, dottor Alfonso Mignatta, con proprio atto deliberativo numero 5 del 18/04/2006 approvava il piano comunale per la disciplina del commercio - io aggiungo sventuratamente - prevedendo all'articolo 22 dello stesso piano l'occupazione temporanea di aree pubbliche. Fra le aree pubbliche venivano individuati nuovi insediamenti per un totale di sei nuovi insediamenti così indicati: via Papa Montini angolo via Martiri di via Fani; via Caduti sul mare angolo vicolo XII Madonna dei Martiri; via Berlinguer; via Achille Salvucci; via Giuseppe De Candia; via Capitano De Candia angolo Capitano Magrone. Lo scrivente con propria nota numero 41.971 del 4/08/2006, vista l'approvazione dell'istituto dell'indulto da parte del Parlamento italiano, e che tra i beneficiari di tale istituto sottoposti a regime di sorveglianza speciale vi erano cittadini molfettesi che precedentemente al loro stato detentivo svolgevano sul territorio comunale attività commerciale in forma ambulante ed abusiva, al fine di evitare inutili e spiacevoli contenziosi fra il personale di PM e gli ex detenuti, chiedeva al signor dirigente della sicurezza un atto di indirizzo che consentisse agli ex detenuti di reinserirsi nel tessuto sociale e nel contempo alla PM di espletare le proprie funzioni di controllo.

Quanto richiesto non è pervenuto, motivo per il quale lo scrivente si è visto obbligato ad assumere decisioni ponendosi come unico obiettivo il rispetto delle norme vigenti, l'inserimento dei richiedenti nel tessuto sociale ed evitare contenziosi sia tra loro che con il personale di PM.

Attualmente i commercianti che occupano suolo pubblico in diverse zone della città sono tutti titolari di regolare autorizzazione amministrativa a vendere.

A questa risposta aggiungo il commento amministrativo. Voi sapete che quando ci sono autorizzazioni ad occupazione suolo pubblico previste nel Piano di commercio soltanto la variazione del Piano di commercio può in qualche maniera andare a modificare questa situazione. È chiaro che oltre a quelle previste nel Piano di commercio ci sono poi le cosiddette occupazioni temporanee stagionali che vengono rilasciate dagli uffici competenti. Ebbene, sia nel riferimento alle occupazioni stagionali, sia in riferimento alle occupazioni di suolo pubblico stabili, l'amministrazione ha operato alcune scelte e sta operando in concreto alcune scelte. Quindi aggiornò il Consiglio in questo senso. Tutti gli operatori che avevano l'occupazione stagionale di suolo pubblico su un atto di indirizzo del Sindaco, a tutti questi operatori sono state prorogate le occupazioni di suolo pubblico fino al 31 di gennaio, cioè fino alla fine di questo mese. Dopo di che ovviamente questi operatori dovranno andarsi ad insediare nelle localizzazioni che l'amministrazione sta indicando in attesa del nuovo Piano di commercio.

Per quanto riguarda il Piano di commercio l'amministrazione comunica che nell'ultima Giunta, cioè credo una settimana fa, è stato dato incarico agli uffici di predisporre il nuovo Piano di commercio sia per quanto riguarda il Piano di commercio ambulante che il Piano di commercio a posto fisso e il Piano di commercio delle edicole. Quindi è già operante l'incarico all'ufficio per la modifica del Piano di commercio che dovrebbe andare sostanzialmente a rivedere questa situazione di cui abbiamo ascoltato che è compresa all'interno del piano varato dal Commissario prefettizio, andando sostanzialmente a rivedere e a rimodulare tutta la situazione.

Rispetto a questo tipo di discorso l'amministrazione ha già dato agli uffici competenti gli indirizzi generali su cui si devono muovere, che ovviamente è quello in qualche maniera di andare a correggere queste situazioni in modo tale da dare risposta alla città e ai cittadini che lamentano questo fatto dell'occupazione dei marciapiedi da parte degli ambulanti.

Sottolineo però che dal punto di vista della locuzione abusivismo non c'è a Molfetta abusivismo inteso nel senso di persone che occupano spazio pubblico senza pagare il relativo suolo pubblico. Tutti coloro che occupano spazio pubblico pagano l'occupazione di suolo pubblico. Quindi se per abusivismo intendiamo il mancato pagamento dell'occupazione di suolo pubblico questo non c'è. Se per abusivismo intendiamo il fatto che secondo alcune indicazioni contenute nel Piano di commercio e secondo successive autorizzazioni rilasciate ci sono degli ambulanti che occupano spazio pubblico in aree non adibite alla vendita e allora siamo d'accordo. A questo tipo di discorso porrà termine il nuovo Piano di commercio che si sta elaborando. Questo lo volevo aggiungere rispetto alla interrogazione svolta dal Consigliere Amato.

(Esce in Consigliere Minuto; presenti n. 25)

PRESIDENTE:

Grazie Assessore Corrieri.

Vi pregherei però, le interrogazioni sono spesso oggetto di disputa perché tutti le vogliono e subito.

Però quando ci sono cerchiamo di essere attenti.

Prego Consigliere Amato.

CONSIGLIERE AMATO:

Grazie Presidente.

È chiaro che mi ritengo parzialmente soddisfatto di questa interrogazione. Sull'ultima parte l'Assessore ha comunicato all'aula sulla questione del Piano di commercio che è stato già discusso all'interno, avete dato l'incarico, comunque avete dato un atto di indirizzo. Almeno questo mi pare di aver capito in linea generale.

Ma il problema, io concordo con lei quando all'inizio lei ha esordito dicendo che purtroppo spesse volte i Commissari fanno di tutto e di più, stravolgono un po' tutto, invece di fare l'ordinaria amministrazione nel periodo che sta il Commissario i dirigenti inseriscono di tutto e di più. Quindi vanno a variare quello che è stato un atto di indirizzo di una amministrazione e vanno a cambiare i regolamenti, vanno a cambiare i Piani di commercio, vanno a cambiare le zone. Se voi vi andate a leggere anche le questioni delle zone delle strisce blu quando c'è stato il Commissario è stato fatto di tutto e di più. Questo è avvenuto anche nel Piano di commercio. Spero che questo non avvenga più e che i Commissari abbiano il buon senso di capire che sono di passaggio, che lascino a coloro che devono amministrare di dare l'indirizzo su quello che bisogna fare in una città.

Detto questo Assessore, io purtroppo devo contestare la sua interrogazione, o chi per lei ha risposto all'interrogazione, perché in questa città ormai ognuno si alza la mattina e decide dove andarsi a inserire sotto il profilo degli ambulanti. Era sotto gli occhi di tutti che nell'ultimo periodo le strade e i marciapiedi erano invasi da questi ambulanti, dove io non è che sono contro gli ambulanti, però voi sapete bene che in questa città ci sono stati in passato degli episodi che hanno creato alcune situazioni in questa città. E chi in questo momento doveva controllare ha risposto in modo non adeguato e improprio, assumendosi anche delle responsabilità che non gli competono, cioè si è sostituito al dirigente. Perché le interrogazioni addirittura dice che siccome lui aveva chiesto un atto di indirizzo non gli è stato dato e ha deciso lui come agire parlando poi dell'indulto, facendo riferimento alle leggi nazionali. Quasi, quasi si voleva sostituire al Parlamento.

Allora per quanto riguarda la questione del bar io non ho nulla contro quel bar, però è una strada che io percorro tutti i giorni, e non è vero quello che ha risposto il responsabile della sicurezza sulla questione del bar e sul marciapiede che occupava solo i metri assegnati. Perché dopo la mia interrogazione dopo due giorni le piante erano rientrate. Occupava quasi tutto il marciapiede, lasciava sì e no 30 o 40 cm. Quindi noi Consiglieri non è che ci inventiamo, o facciamo le interrogazioni tanto per farle, e abbiamo le foto pure e lo possiamo dimostrare. Quindi dopo la mia interrogazione c'è stato un intervento e chiaramente forse su intervento dei vigili è rientrato sulle misurazioni e poi dopodiché è chiaro che ha occupato lo spazio che gli era stato assegnato.

Quindi quello che chiediamo a chi si deve occupare della sicurezza, e che spesse volte si avvale del codice della strada, però lo allarga e lo stringe in base alle proprie sue indicazioni. Quindi voglio dire che sulla questione di quel bar devo contestare quanto è stato riportato in questa aula e chiaramente io mi auguro che tutto questo non avvenga più. Perché poi ho avuto anche, perché quando noi Consiglieri Comunali facciamo il nostro dovere siamo soggetti anche a critiche. Ma noi le accettiamo le critiche perché se poi dobbiamo tapparci gli occhi e dobbiamo far finta di non vedere niente per quanto mi riguarda non è nel mio stile.

Per quanto riguarda il Piano di commercio, come le ho già detto, io mi auguro quanto prima che si porti in Consiglio Comunale perché va data una dritta su questa questione perché qua veramente non si capisce più niente in questa città. Quindi io mi auguro che chi dovrebbe controllare lo faccia, e non che risponda in modo, perché io devo dare lettura della risposta che io ho mandato, alla risposta dell'interrogazione orale che ho avuto a casa. Ne do lettura in aula. Ho ricevuto in data 6 ottobre ultimo scorso la risposta scritta riferita alla mia interrogazione, protocollo 49561 del 15/09/2008. La risposta mi lascia del tutto insoddisfatto sia per i motivi formali sia per motivi sostanziali e di merito che di seguito espongo. La nota 51994 che la signoria vostra mi ha girato reca una firma incompetente in quanto chi sottoscrive non è il dirigente del settore istituzionalmente preposto ad interloquire con il Consiglio Comunale. La nota giratami non reca neppure il visto del dirigente, circostanza che mi autorizza a ripetere che egli non ne ha avuto conoscenza e comunque risulta già passato dall'Assessore al ramo. Tutto resta poco chiaro sul verso del rispetto formale del procedimento.

Ci sono poi gli aspetti sostanziali. Il responsabile del procedimento presso il Comando di polizia municipale ha rilasciato al pubblico esercizio in data 5/08/2008 una autorizzazione illegittima in quanto non conforme alle disposizioni comunali tuttora vigenti che impongono il rispetto della libera fruibilità dei condomini e, più in generale, dei frontisti di abitazioni e negozi, degli spazi antistanti i varchi di accesso ai marciapiedi e/o alla strada. L'attività successiva di creazione di un corridoio non può candidamente derivare da una graziosa decisione del responsabile del procedimento per alleviare le difficoltà esposte dall'esponente, ma è imposta da un preciso obbligo formale e sostanzialmente scritto nelle carte del Comune, sicuramente ignote al relazionante. Ne discende che su questo sostanziale versante l'occupazione dello spazio fino alla data della creazione del corridoio era abusiva. Questo crea riflessi anche sul pagamento della relativa tassa.

Per quanto infine il referente scrive a proposito della situazione venutasi a creare con i beneficiari dell'indulto, pur nella mia piena condivisione del valore sociale del reinserimento, si esprime la massima insoddisfazione nella risposta. In sintesi il perseguimento dei valori sociali non può superare la puntuale applicazione dei principi di legalità e delle norme scritte. La risposta contiene tantissimi sconcertanti elementi di dubbio su meccanismi di applicazione della normativa in materia di occupazione aree pubbliche. Emergono motivazioni di evitare inutili e spiacevoli contenziosi fra il personale della polizia municipale e gli ex detenuti. Si ammette lo svolgimento tollerato, impunito - che ha creato contenzioso perché si applicavano sanzioni eccetera - di precedenti di attività commerciali in forma ambulante ed abusiva sul territorio, assenza di coordinamento tra la dirigenza e gli uffici che hanno determinato ostacoli e ritardo per l'espletamento delle funzioni di controllo. Si riferisce di situazioni che hanno obbligato il responsabile del procedimento ad assumere decisioni

individuali, fuori dalle proprie competenze e quindi decisioni che per vizio soggettivo sono nulle. Ma, quello che è più pericoloso, si rileva l'assunzione di decisioni assolutamente prese e sostanzialmente illegittime od illecite, con tragica convinzione di perseguire il rispetto delle norme vigenti.

La risposta scritta alla mia interrogazione, per tutto quanto precede, non mi soddisfa ed è foriera di un disappunto che merita approfondimenti per i suoi assurdi specifici contenuti. Ne chiedo pertanto risposta scritta in Consiglio Comunale.

Quindi io voglio concludere su questa interrogazione che noi vogliamo capire il dirigente alla sicurezza chi è? Perché fra il dirigente e colui che è responsabile del procedimento c'è una grande differenza. Quindi c'è qualcuno che si sostituisce spesso e volentieri al dirigente. Su questo vogliamo essere chiari Assessore, visto che lei questa sera rappresenta l'amministrazione del settore sicurezza, che questi episodi non devono accadere più. Quando noi scriviamo e chiediamo chiarimenti all'amministrazione chi ci deve rispondere non è colui che è il responsabile del procedimento, ma deve essere il dirigente. Grazie.

(Esce il Cons.re Camporeale. Presenti n. 24:

- Assume la presidenza il Vicepresidente Mastropasqua)

V. PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Amato. Non so se l'amministrazione intende replicare. No.

Allora passiamo alla seconda interrogazione numero 65036 del 17/11/2008 a firma del Consigliere Patimo Saverio. Prego Consigliere. Quella afferente il settore olivicolo.

CONSIGLIERE PATIMO:

Grazie Presidente, meglio tardi che mai. Ormai i contadini hanno finito anche la potatura oltre che la raccolta!

Considerato che il comparto olivicolo in terra di Bari versa in uno stato di grave crisi grazie anche alla lunga siccità che ha colpito le campagne, siamo ormai a livelli di comma vegetativo causato dal crollo dei prezzi sul mercato oleario. Infatti le quotazioni miserevoli ad oggi - questo è riferito ovviamente alla data del 17 novembre - sono di circa € 2,50 al chilogrammo. Nota bene, durante la seconda guerra mondiale le quotazioni dell'oro giallo, vanto e orgoglio della nostra terra, era pagato a prezzi più alti. E, come riferisce una nota di una cooperativa di olivicoltori molfettese "Goccia di sole", il dato più drammatico è che il prodotto è senza mercato. Questo vuol dire che il prezzo dell'olio d'oliva calerà ulteriormente, e ne abbiamo avuto la riprova.

Mercoledì 12 ultimo scorso - ovviamente si riferisce sempre a novembre - su iniziativa del Comune di Bitonto molti Comuni della provincia di Bari, e precisamente 26, e dei vertici regionali e

provinciali delle organizzazioni professionali agricole si sono confrontati sulle problematiche connesse allo stato di crisi dell'intero comparto olivicolo, individuando alcuni possibili soluzioni sottoscrivendo un documento per portare all'attenzione delle istituzioni nazionali e regionali il profondo stato di disagio e la richiesta di urgenti provvedimenti. Ma fra i 26 Comuni partecipanti ne mancava uno.

Nella sopra citata riunione è stato sottoscritto un documento indirizzato al Presidente del Consiglio Berlusconi Silvio e al Ministro per le risorse agricole Zaia contenente una serie di richieste per alleviare lo stato di crisi del comparto, tra le quali anticipazione dei tempi di liquidazione del premio unico comunitario. Siamo arrivati al 23 gennaio, nulla è arrivato ancora.

Attivazione delle misure previste dalla legge 102 del 2004 sulle calamità naturali; intervento sul mercato da parte del governo con il ritiro di 200.000 quintali di olio extravergine di oliva; intervento dell'antitrust contro le distorsioni del mercato e di gruppi che assumono posizioni dominanti nella commercializzazione dell'olio d'oliva extravergine; verifica da parte dell'antitrust dell'andamento del mercato e dei mezzi di produzione, concimi, carburanti, imballaggi eccetera; controlli in applicazione del decreto 9 ottobre 2007, indicazione obbligatoria della provenienza delle olive sull'etichetta dell'olio vergine ed extravergine di oliva; e infine un tavolo di confronto nazionale e regionale con i soggetti del mondo della distribuzione.

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga il Sindaco, la Giunta, l'Assessore competente affinché riferiscano per prima cosa: come mai alla riunione del 12 novembre tenutasi nella vicina Bitonto, pubblicizzata da giornali e televisioni locali, nonché da un comunicato stampa diffuso dal Sindaco di Bitonto Valla e dall'Assessore all'agricoltura Damascelli, il Comune di Molfetta non era presente con nessun rappresentante, infatti mancava alla riunione sia il nostro Assessore al ramo sia un suo delegato. Pertanto il documento da presentare al Presidente del Consiglio Berlusconi e al Ministro per le risorse agricole Zaia, firmato dagli altri 26 Comuni presenti alla riunione, non è stato sottoscritto dal nostro Comune.

Secondo. Forse la mancata partecipazione alla riunione è data dal fatto che ormai il mondo agricolo non fa più parte di questa città. Terzo. È un settore che serve solo per prendere voti? Leggi la pala messa sui manifesti elettorali.

Quarto. Ormai il territorio agricolo molfettese, che in proporzione è il più piccolo della provincia di Bari, serve solo alle espropriazioni in favore dell'ampliamento della zona industriale?

Quinto. O forse alla non conoscenza delle problematiche che attanagliano il settore agricolo dal preposto al ramo? A conferma di questo è lampante come il Comune di Molfetta è l'unico paese della provincia di Bari a non aver partecipato al programma di iniziativa comunitaria finalizzato alla promozione dello sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali e la valorizzazione di

specifiche esperienze con i territori esterni. Potevano - ormai il bando è scaduto - beneficiare dell'iniziativa tutte le aree rurali dell'Unione europea. Si legge Leader + Puglia 2000-2006, GAL Gruppi di azione locale. Di conseguenza la città di Molfetta, come dice un nostro caro Assessore, si è persa un bel po' di euro.

Il Sindaco, la Giunta e l'Assessore competente affinché riferiscano quali azioni intende avviare l'amministrazione comunale per alleviare la crisi profonda e drammatica che sta portando alla rovina gli operatori del settore, coltivatori diretti, imprenditori agricoli, e di conseguenza braccianti agricoli, piccoli proprietari terrieri e tutta la filiera dell'olio d'oliva.

Infine voglio dare un contributo ed una proposta operativa piccola e immediata, ormai andata, che non avrà certamente conseguenze catastrofiche per le casse comunali, ma che servirà ad esprimere una grande solidarietà da parte di tutta la città al mondo agricolo locale. La proposta era questa, però possiamo cambiare l'anno: per l'anno 2008 viene abolita l'imposta comunale sugli immobili Ici sui terreni agricoli.

Auspucando che vi siano chiari riscontri alla domanda chiede cortesemente urgenti ed esaurienti risposte. Grazie.

(Esce il Consigliere Siracusa; presenti n. 23)

(Esce il Consigliere Palmiotti; presenti n. 22)

(Esce il Consigliere Giancaspro; presenti n. 21)

V. PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

All'interrogazione risponde l'Assessore al ramo Petruzzella.

ASSESSORE PETRUZZELLA:

Grazie Presidente.

Signori Consiglieri, gentilissimo Consigliere Patimo, seppur con ritardo rispondo alla sua interrogazione riguardo la crisi olearia. Ma mi permetto di aggiungere di tutto il settore agricolo, non soltanto del comparto oleario, bisognevole a mio avviso di profonda ristrutturazione culturale - mi permetta Consigliere, culturale proprio - e strutturale, il modo di pensare e di andare avanti nella gestione dell'agricoltura stessa. Ma aprire questo dibattito ci porterebbe lontano chiaramente, quindi è cosa saggia pensare all'attualità e alle cose concrete che si possono fare.

Procediamo per ordine. Lei lamenta la mancata partecipazione dell'amministrazione all'incontro organizzato dal Comune di Bitonto in data 12 novembre 2008 sulla crisi dell'olio. È possibile che la nota di invito sia stata inviata dal Comune di Bitonto e pervenuta a Molfetta, ma io non ne ho

trovato traccia nemmeno al protocollo. Mentre altre inviate via fax ci sono tracce, a queste convocazioni l'amministrazione è stata presente, come nella città di Toritto con l'Assessore Corrieri delegato dal Sindaco in quella circostanza. Quindi noi siamo presenti, non c'è motivo - anzi c'è molta comunicabilità con il Comune di Bitonto - non c'è motivo per cui noi non ci potessimo essere, non c'è motivo che loro non ci potessero invitare. Ma è intuibile, quindi che si è trattato di un caso fortuito in quanto non c'è nessun motivo plausibile per cui Bitonto non avrebbe dovuto convocarci, come il Comune di Molfetta non avrebbe dovuto partecipare, dal momento che l'argomento è drammaticamente serio e ci accomuna, tant'è che quanto deciso in quella sede a Bitonto è stato in gran parte inserito in un ordine del giorno da lei efficacemente presentato in Consiglio Comunale e votato all'unanimità, a conferma della condivisione di quella iniziativa. Anzi questo provvedimento a mio avviso modesto è ancora più forte e ancora più importante a fronte di quella che è soltanto un'assemblea aperta. Qui è un atto ufficiale, è stato prodotto un atto ufficiale, quindi a mio avviso, è vero forse non ci siamo stati lì, sicuramente non ci siamo stati, ma abbiamo prodotto documento che quella azione la condividiamo totalmente con gli atti ufficiali del Consiglio Comunale.

Non mi sembra che il settore agricoltura serva solo per fini elettorali. Sarebbe offensivo per i lavoratori del settore e per quanto ci riguarda basta scorrere l'elenco dei candidati presentati dal PdL e quelli presentati dall'opposizione, e magari fare un confronto, cioè chi è presentato con noi, se qualcuno è nell'area agricoltura, o chissà quanti altri nell'altra area hanno partecipato alla competizione popolare. Quindi sicuramente chi è andato a prendere voti ...

Mentre la pala disegnata sui manifesti elettorali a mio avviso voleva essere solo un messaggio di vicinanza della coalizione presentatasi alle elezioni al settore del mondo agricolo in quale è da sempre nei programmi del Senatore Azzollini che era il candidato Sindaco, e quindi se lo era in quel momento lo è ancora tutt'oggi, stia tranquillo. Basti ricordare l'esistenza della legge Azzollini ...

Presidente cortesemente.

V. PRESIDENTE:

Veramente stasera siamo tutti un po' vivaci, sia dell'opposizione sia il pubblico. Comunque raccolgo l'invito, alla prossima interruzione prenderò provvedimenti.

Prego Assessore.

ASSESSORE PETRUZZELLA:

Dicevo basti ricordare l'esistenza della legge Azzollini in Parlamento riguardante le agevolazioni sui contributi agricoli unificati che è stata prorogata anche in questa Finanziaria. Quindi l'interesse del Sindaco nostro e Senatore è forte, quindi la pala va soltanto in quella direzione.

Lei può capire il grande peso di questa legge nella situazione attuale, e lo capiscono i lavoratori del settore. Nel contempo l'amministrazione, che considera da sempre il mondo agricolo parte

integrante della città, si sta accingendo a concretizzare altrettante valide iniziative - le possiamo anche discutere in un secondo tempo - attivando una commissione snella istituzionale e di addetti del settore al fine di giungere ad azioni utili per il settore stesso. Posso aggiungere, non l'ho scritto ma posso aggiungerlo, che questi giorni ho avuto incontri con l'Assessorato all'agricoltura regionale e mi ha confermato l'esistenza di molte progettualità, di molti finanziamenti che verranno a brevissimo, tra febbraio e marzo, fuori e che il Comune di Molfetta potrà sicuramente partecipare. Ma non soltanto il Comune, il Comune in una parte un po' defilata, ma perché i finanziamenti interessano soprattutto i lavoratori del settore, le aziende agricole e quindi la parte imprenditoriale. Ma noi faremo la nostra parte sicuramente, per cui l'interesse nostro è vivace e forte, tant'è il mio peregrinare spesso alla Regione è proprio questo.

Il territorio individuato per attività industriali - poi naturalmente lei ci interroga anche sul fatto che il nostro territorio è individuato per altre cose che invece toglie la terra ai contadini - può essere utile, ecco perché dicevo prima un fatto anche culturale alcune volte, senza presunzione, può essere utile al settore dell'agricoltura se ben amalgamato con le attività di produzione e porterebbe solo vantaggi a questa città e ai nostri giovani. Cerchiamo di guardare cosa è successo al nord Italia già da cinquant'anni, dove l'agricoltura si è intersecata con le sue azioni nel mondo industriale e imprenditoriale e quindi con la produzione e l'esportazione. Qui ancora abbiamo la cultura "io so fare tutto", "il mio orticello è il più bello di tutti".

Per quanto riguarda la conoscenza delle problematiche, e ritengo che lei abbia anche ragione a pensare che qualche cosa mi possa sfuggire delle problematiche dell'agricoltura perché nella mia vita mi interessò di altro, faccio altro - ma la mancanza di un esperto di queste problematiche in Giunta, i tuttologi non esistono caro Consigliere. Dell'interesse generale della città, come lei tra le righe fa trapelare nella sua interrogazione, può e deve essere compensata dalla collaborazione esterna. Chissà dove si era. Ed è il caso dei GAL proposti dalla Regione fin dal 2004. I GAL, per chi si è interessato, io mi sono interessato su sua iniziativa, la ringrazio, questa è la collaborazione e davvero la ringrazio pubblicamente ...

CONSIGLIERE PATIMO:

Assessore al primo Consiglio Comunale io la interrogai sui GAL.

ASSESSORE PETRUZZELLA:

Certamente, ne abbiamo parlato e la mia azione è stata quella subito di darmi da fare, di interessarmi di questa cosa che è una cosa veramente forte, grossa, interessante, produttiva per chi è riuscito a fare i GAL. Ma arrivavo tardi, e non le nascondo che fino alla settimana scorsa sono arrivato a Minervino Murge perché Ruvo poi il si è distaccata da Bitonto, ho tentato di inserirmi in quelle situazioni ma il nostro numero di abitanti era un problema perché i GAL proprio avevano.

Naturalmente per i Consiglieri che non hanno seguito la faccenda dei GAL, i GAL non sono una cosa facile, doveva essere una programmazione che non va fatta da un mese, veniva programmata da un anno, due anni, perché c'è bisogno di protocolli di intesa con i vari Comuni, c'è bisogno dei protocolli di intesa con le associazioni del territorio, con tutta una serie di cose. Cioè è un lavoro con i protocolli di intesa delle territorialità, era una cosa complicata ma che noi avremmo potuto tranquillamente accedere se io avessi avuto intuizione.

Ma appunto, proprio per questo, dicevo che quando alcune volte l'amministrazione nell'interesse della città, nell'interesse dei contadini, nell'interesse dei settori, nel momento in cui l'amministrazione forse, non lo so cosa è successo, però le strutture esterne, chi si interessa di agricoltura, chi sapeva poteva anche un anno fa, due anni fa, sei mesi fa, dare l'allarme. Come è successo a Bisceglie. A Bisceglie il GAL chi lo ha proposto? Non lo ha proposto l'amministrazione comunale, lo ha proposto la Confagricoltura che è andata a Bisceglie, ha detto: caro Comune qua ancora non abbiamo fatto nulla. Anche lì sono state associazioni di territorio.

Comunque, dicevo, è pretestuoso colpevolizzare l'amministrazione.

Le faccio notare che la nostra amministrazione per altri settori, tipo la meccanica, la pesca, la logistica, sollecitata da organizzazioni o imprese del settore e del territorio ha subito aderito perché è chiaro che gli interessi sono generali, non sono particolari. I primi risultati si sono già visti: il riconoscimento del distretto della logistica dove Molfetta è presente in modo forte, sono in arrivo buone notizie per altre iniziative di questo genere. Voglio dire l'amministrazione è presente, quando è sollecitata, quando è in sintonia con il territorio sicuramente fa la sua parte. Infine a riguardo della richiesta dell'abolizione dell'Ici sugli immobili dei terreni agricoli, qui io ho inteso dalla sua interrogazione sugli immobili. Lei prima fuori Consiglio mi spiegava che era sui terreni agricoli, ma comunque è un discorso che per analogia può essere comparato. Per cui abbiamo sempre a che fare con un discorso economico finanziario che se si può fare, che una proposta più articolata messa più chiara poi può essere valutata dagli uffici competenti, dall'altro Assessore competente o dal Sindaco stesso. Perché si tratta di non pagare l'Ici sui terreni e quindi delle risorse al Comune.

CONSIGLIERE PATIMO:

Solo sui terreni, non sugli immobili.

ASSESSORE PETRUZZELLA:

Non è che mi trova consenziente o no. Mi rimetto a quello che può essere una proposta o altre decisioni del Sindaco, della Giunta, dell'Assessorato competente. Io sono aperto chiaramente a tutte le soluzioni.

Le polemiche però non risolvono i problemi, e il mio impegno è totale come ho già dimostrato nel settore pesca dove le problematiche sono simili all'agricoltura.

I Ministeri e gli Assessorati sono unici, e le risorse economiche sono uguali in un'unica progettualità distrettuale, per cui non si può attendere che la polemica abbia il sopravvento ma è auspicabile una collaborazione più attiva nell'unico interesse di un settore che oggi soffre una crisi finanziaria che colpisce la sopravvivenza di molti nuclei familiari. Grazie.

V. PRESIDENTE:

Grazie Assessore Petruzzella.

La parola all'interrogante, il Consigliere Patimo.

CONSIGLIERE PATIMO:

Assessore stasera mi devo complimentare con te, a differenza di qualche mese fa quando mi hai confidato che di agricoltura non capivi assolutamente nulla, sono state tue parole. Forse con un po' di presunzione può darsi che lo dica: se non ti avessi spronato. È vero Assessore?

A me va bene la risposta.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Patimo.

Passiamo alla terza interrogazione, numero di protocollo 69887, avente ad oggetto: "Rideterminazione e ampliamento zona di sosta a pagamento".

Prego Consigliere Amato.

CONSIGLIERE AMATO:

Grazie Presidente.

Interrogazione scritta e orale, articolo 43 del Regolamento del Consiglio Comunale vigente. In qualità di Consigliere Comunale e di Vicepresidente del Consiglio chiedo risposta scritta e orale in riferimento alla zona A, B e C delle zone di sosta a pagamento e del provvedimento numero 168 del 18/10/2008: "Rideterminazione e ampliamento della zona regolamentata a pagamento, istituzione unica macrozona. Atto di indirizzo".

Chiedo, uno, se nelle delibere di Giunta Comunale numero 121 e 122 del 9/03/2000, con deliberazione del Commissario straordinario numero 25 del 25/01/2000, con provvedimento dello stesso numero 34 del 01/02/2001, con delibera numero 213 del 16/05/2000, con atto deliberativo numero 433 del 05/09/2002 e con delibera numero 340 del 13/08/2003 veniva rispettato ...

Presidente io mi fermo.

V. PRESIDENTE:

Cortesemente permettiamo al Consigliere Amato di leggere l'interrogazione.

CONSIGLIERE AMATO:

Perché la prossima volta facciamo come prevede lo Statuto, il Regolamento e lo Statuto, nelle sessioni di Consiglio Comunale perché vedo che non c'è interesse, è come se noi ci stiamo occupando di questioni personali.

PRESIDENTE:

Ha ragione Consigliere Amato. Riprenda.

CONSIGLIERE AMATO:

Devo riprendere perché purtroppo non ricordo. Veniva rispettato l'articolo 7, comma 8, del Codice della strada, Decreto Legislativo del 30/04/1992 n. 285 che stabilisce quanto segue: “Qualora il Comune assume l'esercizio diretto del parcheggio con custodia o lo dia in concessione, ovvero disponga l'installazione dei dispositivi di controlli di durata della sosta, su parte della stessa area o su altra parte nelle immediate vicinanze deve riservare una adeguata area destinata a parcheggio rispettivamente senza custodia e senza dispositivi di controllo di durata della sosta”.

Due. Se l'amministrazione ha rispettato il punto 7 dell'articolo 7 del Codice della strada, Decreto Legislativo del 30/04/1992 numero 285, così come recita: “I proventi del parcheggio a pagamento in quanto spettanti agli enti proprietari della strada sono destinati all'installazione, costruzione e gestione dei parcheggi in superfici sopraelevate e sotterranee, e al loro miglioramento. Le somme eventualmente eccedenti ad interventi per migliorare la mobilità urbana”.

Tre. Perché nelle delibere che partono dal 2000 al 2007 approvate da varie amministrazioni non sia stato previsto o rispettato l'articolo 7, comma 8, del decreto legislativo del Codice della strada del 30/04/1992 numero 285, così come sentenziato dalla suprema Corte di Cassazione, sezioni unite, con propria sentenza numero 116 del 9/01/2007 ed invece ora nella delibera di Giunta Comunale numero 168 del 18/10/2008 prevista.

Quattro. Se il responsabile della viabilità sia lo stesso si chiede come mai ha cambiato metodologia nel procedimento di Giunta Comunale numero 168 del 18/10/2008.

Cinque. Se l'articolo 7, comma 8, del decreto del Codice della strada, Decreto Legislativo del 30/04/1992 numero 285, dal 2000 abbia subito variazioni.

Sei. Se siano o meno legittime le incentivazioni retribuite agli operatori della Multiservizi Spa con mansioni di ausiliari della sosta come previste dal contratto di appalto numero 7025 del 30/10/2000 con relativo regolamento di concessione dei parcheggi pubblici a pagamento.

In qualità di Consigliere Comunale, soprattutto nell'interesse dei cittadini, in riferimento ai provvedimenti di Giunta Comunale del Commissario straordinario antecedenti alla delibera di Giunta Comunale numero 168 del 18/10/2008, e tenuto conto della sentenza della suprema Corte di Cassazione a sezioni unite, la numero 116 del 09/01/2007, domanda all'amministrazione che tutti i

verbali di accertamento pagati dei cittadini in riferimento alle zone di sosta regolamentare a pagamento dal 2001 al 2008 siano legittimi o meno.

Mi auguro di sbagliare, altrimenti il Comune si troverebbe con gravi problemi di bilancio. Grazie.

V. PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Amato.

Per l'amministrazione risponde l'Assessore Corrieri.

ASSESSORE CORRIERI:

Grazie Presidente.

Anche per questo provvedimento, anche per questa risposta all'interrogazione, leggerò quanto scritto dal responsabile del corpo di polizia municipale, ma poi farò anche qualche considerazione di carattere amministrativo perché come sapete proprio in questi giorni l'amministrazione comunale, a seguito di un atto deliberativo, sta intervenendo sulla ristrutturazione della zona blu, la così detta zona blu. Quindi farò qualche considerazione anche su questo tipo di discorso.

In merito alla risposta all'interrogazione, facendo seguito quindi alla stessa, iscritta al protocollo del Comune di Molfetta 60224 del 30/10 ultimo scorso, con la quale si chiede di relazionare in merito alle zone A, B e C dell'area con sosta regolamentata a pagamento e del provvedimento giuntale numero 168 del 18/10 ultimo scorso avente per oggetto "Rideterminazione ed ampliamento zona regolamentata a pagamento. Istituzione unica macrozona. Atto di indirizzo", si comunica quanto segue.

Quindi il Consigliere Amato fa riferimento sostanzialmente a quell'atto deliberativo di cui parlavo nel quale l'amministrazione è andata a rideterminare la zona blu. E qui voglio, perché poi lo leggeremo nelle righe successive, anche qui la zona blu riviene da altra, così come abbiamo detto prima, da un'amministrazione precedente più delibere commissariali.

Forse il Consigliere Amato ricorderà che a quell'epoca io ero all'opposizione, facemmo un'opposizione feroce su quella che noi ritenevamo la illegittimità di come la zona blu era stata istituita in questa città, però fatto sta che dal 2000 è andata avanti così nonostante noi avessimo provveduto per esempio allora ad una raccolta di firme contro l'istituzione di quella zona blu. E siccome ritenevamo, e riteniamo, che così come era stata costituita quella zona blu fosse illegittima, appena ci siamo insediati come amministrazione uno dei primi provvedimenti è stato quello della rideterminazione e della regolamentazione diversa della zona blu. E poi dirò qualche cosa a questo proposito.

Continuo nella lettura dicendo che con atti giuntali, nonché commissariali - adesso non li leggo tutti per economia di tempo - il Comune di Molfetta si dotava di area con sosta regolamentata a pagamento suddividendo la stessa in tre distinte zone contrassegnate con A, B e C in ossequio a

quanto previsto dall'articolo 7, comma 1, lettera f, del vigente Codice della strada, Decreto Legislativo 34/92 numero 285 e successive modificazioni e integrazioni, che consente alla Giunta Comunale di stabilire con proprio atto deliberativo e di individuare aree da destinare a parcheggio sulle quali la sosta dei veicoli è subordinata al pagamento di una somma da riscuotere mediante dispositivo di controllo di durata della sosta, anche senza custodia del veicolo, fissando le relative condizioni e tariffe in conformità alle direttive del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le aree urbane.

A questo proposito quel provvedimento numero 168 del 18/10 ha praticamente cassato le tre macrozone ed ha costituito un'unica zona di parcheggio, non in considerazione in questo caso di una illegittimità dell'organizzazione della zona blu, ma in considerazione a nostro avviso di un limite ingiusto, laddove un cittadino che paga per esempio il suo abbonamento per la zona blu poteva parcheggiare in una strada, e non nella strada attigua, perché probabilmente la strada attigua apparteneva ad un'altra macrozona. Insomma questo tipo di discorso ci sembrava inopportuno, più che illegittimo, e quindi l'amministrazione ha posto una modifica istituendo un'unica macrozona. Dal 1° febbraio, adesso che sarà scoperta la segnaletica stradale e l'ordinanza andrà in esecuzione, tutte le zone si potrà parcheggiare con lo stesso abbonamento in tutte le zone della zona blu.

I predetti atti nella loro formulazione - continuo nella lettura - tecnico giuridica hanno tenuto conto del combinato disposto dell'articolo 7 c. 8 del vigente Codice della strada che stabilisce: "Qualora il Comune assuma l'esercizio diretto del parcheggio con custodia o lo dia in concessione, ovvero disponga l'installazione dei dispositivi di controllo di durata della sosta, sulla parte della stessa area o su altra parte nelle immediate vicinanze, deve riservare una adeguata area destinata a parcheggio rispettivamente senza custodia e senza dispositivi di controllo".

Qui invece ri viene a nostro avviso il discorso della illegittimità. Quando si parla della vecchia delibera fatta dall'amministrazione del 2000, e poi dal Commissario prefettizio, quando si parla di immediate vicinanze ormai è consolidata - noi già lo dicevamo all'epoca quando facemmo una raccolta di firme ma ormai è consolidata - accezione che quando si parli di immediate vicinanze si parli di vicinanze immediate nel senso che siano all'interno della stessa perimetrazione della zona blu. Noi abbiamo a mio avviso posto rimedio a questa illegittimità perché, come noterete, si è iniziato già per le strade a fare questo lavoro. Come noterete i parcheggi liberi, i parcheggi non a pagamento, sono stati inseriti all'interno della stessa zona blu alternando laddove è previsto il parcheggio a pagamento. Questo è un intervento che l'amministrazione ha fatto proprio nella direzione che il Consigliere indica con questa sua interrogazione.

Quindi tale obbligo - riprendo la lettura - non sussiste nelle zone definite a norma dell'articolo 3 del Codice della strada "area pedonale" e "zona a traffico limitato" perché per quelle definite "A" dal

Decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 68 numero 144, articolo 2, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 97 dell'aprile 68, e in altre zone di particolare rilevanza urbanistica opportunamente individuate e delimitate dalla Giunta nelle quali sussistano esigenze e condizioni particolari di traffico.

Il Comune di Molfetta con delibera del Consiglio Comunale numero 54 del 25 marzo 96 - lei la ricorderà particolarmente questa deliberazione Consigliere - procedeva all'approvazione del Piano regolatore generale comunale prevedendo all'articolo 32 dello stesso piano l'individuazione delle zone omogenee A, suddividendole in sottozona A1 e A2, come previsto dal Decreto Ministeriale numero 1444 del 2 aprile 68.

Accertato che l'intera area con sosta regolamentata a pagamento di cui sopra rientrava nel combinato disposto del Decreto Ministeriale 1444 del 68, nonché l'articolo 7 c. 8 del vigente Codice della strada, non si ottemperava all'obbligo della individuazione di zone su cui prevedere la sosta senza dispositivi di durata.

Alla luce di quanto esposto appare evidente che quanto espresso nella sentenza 116 del 9 gennaio 2007 da parte della Suprema Corte di Cassazione Civile non può trovare applicazione nei provvedimenti giuntali e commissariali che nel corso degli anni 2000-2004 hanno provveduto alla istituzione in varie fasce della zona regolamentata a pagamento. Atteso che la medesima sentenza nel ribadire quanto sancito dall'ex articolo 7 c. 8 del Codice della strada per quelle realtà, non ricadendo nel combinato disposto del DM 1444 e dell'ex articolo 3 del Codice della strada, si limita alla verifica sulla legittimità di competenza del Giudice di pace nel sindacare e nel disapplicare quegli atti amministrativi che avevano poi potuto generare verbali impugnati, e non nel merito, in piena sintonia per quanto disposto dall'articolo 7, comma 1, che demanda all'ente comunale la piena autonomia per quanto concerne la propria attività finalizzata alla redazione di atti che prevedono il miglioramento della circolazione stradale e tutto quanto necessario all'assetto viario del proprio territorio.

Acquisite le numerose istanze presentate presso il comando di polizia municipale con le quali i cittadini molfettesi, in particolar modo i meno abbienti, lamentavano la impossibilità di poter pagare una somma per la sosta dei doppi veicoli, il settore sicurezza procedeva nella rimodulazione dell'intera area con sosta regolamentata a pagamento e procedeva dapprima alla eliminazione delle zone A, B e C, individuando un'unica macrozona e consentendo ai titoli di abbonamento Pass di poter spaziare nell'intera zona a pagamento senza limiti perimetrali e procedeva ad individuare nuove vie su cui istituire la sosta a pagamento. Nel contempo, pur non avendo obbligo alcuno ma solo ed esclusivamente in favore della cittadinanza, individuare aree sulle quali non istituire soste a pagamento.

Quindi questo riporta quello che le avevo citato precedentemente.

In merito ai punti 4 e 5 della interrogazione si precisa che lo scrivente è il medesimo responsabile di tutti i provvedimenti sopra menzionati, il quale nella redazione degli stessi si è attenuto scrupolosamente alle normative di comparto, nonché agli atti propri dell'ente comunale che a tutt'oggi l'ex articolo 7 c. 8 del Codice della strada non rientra tra quegli articoli oggetto di modifica da parte del Parlamento italiano.

In ultimo, preso atto di quanto disposto dall'articolo 7, comma 7, del Codice della strada in ordine alla destinazione dei proventi dei parcheggi a pagamento, e che tali proventi vengono annoverati fra le tasse impositive, vista la loro precisa destinazione sin dal momento della riscossione, appare naturale che l'amministrazione comunale ottemperi a quanto previsto dalla normative appena citate.

Le devo a questo proposito, sempre con i provvedimenti delle amministrazioni precedenti con cui si affidò alla società Multiservizi il discorso degli ausiliari della sosta, e quindi il controllo, lei sa bene Consigliere per essere stato anche amministratore in quelle circostanze, che la società Molfetta Multiservizi gestisce questo servizio degli ausiliari della sosta. Sa bene che esistono degli atti amministrativi che l'amministrazione dell'epoca ha realizzato per quanto concerne i rapporti fra il Comune di Molfetta e la società Multiservizi.

Per quanto concerne, essendo stato io già anche Assessore alle finanze, i proventi derivanti da questo servizio le posso dire che i proventi coprono a malapena, anzi devo dire che non coprono completamente il costo del servizio. Quindi l'utilizzo che l'amministrazione doveva fare di questi proventi, che dovevano essere quelli di fare parcheggi così come previsto dalla norma, tutti i proventi vengono sostanzialmente utilizzati per il servizio e basta. Anzi, devo dire che l'amministrazione in qualche caso in più bilanci ci ha rimesso rispetto al costo di questo servizio perché i proventi non coprono i costi del servizio.

Per quanto riguarda invece il discorso dei cosiddetti multini, cioè il discorso di € 1,20 che si paga nel caso in cui l'auto venga rilevato che non ha il tagliando per il parcheggio a pagamento. Il costo del multino anche qui è previsto all'interno di quegli atti deliberativi, e quindi fino a questo momento l'amministrazione essendo un costo contenuto ha ritenuto di dover mantenere questo costo. Però su questo non le nascondo che l'amministrazione sta facendo una riflessione perché ove ci dovesse essere il serio rischio di una illegittimità da questo punto di vista dovremmo necessariamente ricorrere alla multa al Codice della strada. Quindi è soltanto un fatto di contenimento della spesa da parte dei cittadini in questo momento particolare che ci impedisce ancora o ci sta facendo riflettere in questo senso.

Io credo più o meno di avere risposto all'interrogazione. Non ho dato lettura fino alla fine perché era questa l'ultima parte del interrogazione, concerneva appunto il cosiddetto multino.

Devo dire che con questo provvedimento che in questi giorni si sta realizzando noi riteniamo di sanare completamente il discorso della legittimazione della zona blu. Stiamo invece conducendo un discorso di riflessione nei confronti del servizio che viene reso perché dobbiamo decidere come amministrazione, una volta ridisegnata la zona blu e quindi legittimata la zona blu, dobbiamo decidere come amministrazione come procedere. Stiamo facendo una valutazione proprio in questi giorni.

(Esce il Cons.re Scardigno. Presenti n. 20)

V. PRESIDENTE:

Grazie Assessore Corrieri.

Prego Consigliere Amato.

CONSIGLIERE AMATO:

Grazie Assessore per la sua risposta. È chiaro che su alcuni punti lei mi ha convinto, ma su altri non mi convince perché il provvedimento che avete fatto, il numero 168 del 18/10/2008, è un provvedimento legittimo perché quello prevede il Codice della strada. Bene avete fatto ad eliminare le tre zone per fare un'unica zona perché il Codice della strada prevedeva che, per come era stata creata Molfetta, le zone A, B e C erano illegittime.

Anche perché io nella mia interrogazione chiedo - ma non mi viene data risposta - se il Codice della strada era cambiato dal 2000 al 2008. Perché il responsabile del procedimento è sempre lo stesso, e quindi voglio capire come mai oggi applica quello che prevede il Codice della strada, che lui cita spesso, anche come nel settore degli ambulanti e degli spazi pubblici, e facciamo uso e consumo del Codice della strada, poi si cerca sempre di deviare e di interpretarlo il Codice della strada. Ma il Codice della strada è abbastanza chiaro e limpido su quelle che sono le aree destinate a pagamento e cosa deve fare una amministrazione sia sotto il profilo delle entrate e sia sotto il profilo della legittimità dei provvedimenti, che in questi anni è stato disatteso ed è stato abusato. Perché i cittadini hanno pagato delle multe che secondo me sono illegittime.

Noi sappiamo, perché mi hanno fatto studiare il Codice della strada, quali sono le zone che non sono previste, lo dice l'articolo 3 del Decreto Legislativo del 30 aprile 1992, indica perché in quelle zone sono esenti, perché nelle immediate vicinanze devono essere previste delle zone a sosta non a pagamento.

La mia domanda era proprio questa, come mai in questi anni a chi è stato chiesto di dare un parere per la creazione di questi aree non ha posto il problema della questione che io ho posto a questa amministrazione, quello dei parcheggi nelle immediate vicinanze.

I proventi delle entrate lei mi dice che a volte l'amministrazione deve integrare perché il costo è minore alle spese, questo poi lo verificheremo perché fu dato anche un atto di indirizzo sulla

questione dell'ausiliare della sosta e dell'ausiliare del traffico, che si possono dare altre mansioni togliendo ai vigili urbani quella competenza che possono avere con i corsi di formazione gli ausiliari della sosta. Quindi bene avete fatto.

Oggi voi avete fatto un provvedimento giustom, come prevede il Decreto Legislativo del Codice della strada, ma in questi anni la domanda che mi pongo, e sono convinto che se si fa ricorso a tutte le multe che sono state fatte ai cittadini sono tutte illegittime.

Quindi mi chiedo perché in questi anni è stato dato un parere, visto che chi lo dava era sempre preciso e quando voleva diceva che non era possibile farlo, ha indotto, perché secondo me ha indotto, all'errore l'amministrazione. Perché un amministratore non deve conoscere il Codice della strada, l'amministrazione deve dare un atto di indirizzo e chi è competente o chi si ritiene competente deve dire all'amministrazione sotto il profilo giuridico e della legge che sono previste queste sanzioni, che le aree vanno create in questo modo, a discapito non dei cittadini per le entrate delle casse comunali. Perché tutte le motivazioni riportate, che sono sempre le stesse dal 2000 al 2008, perché se lei si legge tutte le delibere le motivazioni sono sempre uguali, dal 2000 al 2008.

Lei poi mi ha detto che io dovevo conoscere dal 1996 alcune delibere. Io il 1996 non ero Consigliere Comunale, quindi lei deve ricordare bene. Io sono stato eletto il 1998.

Quindi, egregio Assessore, le motivazioni riportate, ne leggo una a caso: “Acquisite le numerose istanze presentate presso il comando di polizia municipale” - poi ce le deve fare vedere queste istanze che sono state acquisite – “con le quali i cittadini molfettesi, in particolar modo i meno abbienti, lamentavano la possibilità di poter pagare una somma per la sosta dei propri veicoli”.

Queste e altre motivazioni per la questione della viabilità, ha fatto riferimento al piano del traffico, che non è stato fatto il Piano della viabilità. E credo che qualche Assessore, anche per poco tempo, qualche provvedimento lo ha fatto sulla questione dei pass falsi in questa città che sono tantissimi, perché anche questo andremo a verificare, chi paga i pass e chi non li paga, i commercianti che fanno le fotocopie dei pass, coloro che attraverso - feci un provvedimento e uscì un manifesto - tutti coloro che utilizzano i pass dei diversamente abili che si fanno le fotocopie. Che i vigili urbani solo sulla questione delle fotocopie dovrebbero ritirarli e denunciarli, come è stato fatto a Bari che è stata aperta un'indagine su questa questione.

ASSESSORE CORRIERI:

Consigliere posso dire una cosa a questo proposito?

CONSIGLIERE AMATO:

Certo.

ASSESSORE CORRIERI:

Abbiamo già provveduto completamente, ci sono già le prime denunce alla Procura della Repubblica. Abbiamo ritirato più di 300 pass. Ovviamente siccome lei pone tutto all'interno di una interrogazione io poi non posso risponderle.

CONSIGLIERE AMATO:

Lei ha ragione, però purtroppo questa è una questione abbastanza seria, è molto sentita dai cittadini perché andiamo a toccare le tasche dei cittadini. Alcuni furbi parcheggiano sui parcheggi dei diversamente abili. Questa autorizzazione che viene rilasciata la danno da padre in figlio a nipote, cognato, cugini. Non si capisce. Anche la questione degli stalli all'interno di questa città bisogna fare una verifica perché ci sono alcuni che si sono fatti gli stalli sotto casa per parcheggio, uso e proprio consumo.

Quindi che cosa vuol dire questa mia interrogazione? Che in questi anni è stata data una visione distorta di quello che è il Codice della strada e che secondo me qualcuno ha indotto all'errore l'amministrazione, creando queste zone che illegittimamente hanno poi fatto scaturire delle multe a cittadini che hanno parcheggiato nelle zone blu senza avere né il grattino e né il talloncino per poter parcheggiare.

Quindi alla luce di quanto oggi lei mi ha risposto attraverso la risposta, non del dirigente perché il dirigente si dovrebbe occupare anche di questo, e non solo di affari generali, perché noi abbiamo un dirigente che ha tante deleghe e quindi dirigente non in base alle amministrazioni, in base a quello che loro rappresentano, perché i dirigenti la devono smettere di prendere sempre parte dell'amministrazione o delle amministrazioni. Loro devono fare i dirigenti e devono essere imparziali. Questo lo dico e sono molto duro su questa questione perché se qualche dirigente pensa di potersi accattivare le simpatie fornendo le proprie idee a favore delle amministrazioni, si è sbagliato di grosso. Perché io vado sempre fino in fondo sulle questioni.

Quindi su questa questione mi riservo di inviare tutte le carte alla Procura della Repubblica e invito il Segretario generale a verificare se in questi anni sono stati fatti degli abusi su questa questione e se i provvedimenti, in riferimento al responsabile del procedimento, sono stati fatti giusti o hanno indotto l'amministrazione ad emanare dei provvedimenti illegittimi, in quanto poi si fa carriera e bisogna vedere come si fa carriera in questa città. Grazie.

Quindi Segretario io la invito a prendere tutta la documentazione, poi vengo io a firmare, e a inviare tutto alla Procura della Repubblica di Trani.

V. PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Amato.

Se non vi sono repliche dell'amministrazione passiamo all'altra interrogazione numero 65481 del 18 novembre 2008 avente ad oggetto: "Chiarimenti sulla riduzione di ore lavorative di contratto agli operatori della Molfetta Multiservizi Spa", a firma sempre del Consigliere Giuseppe Amato.

Prego Consigliere.

CONSIGLIERE AMATO:

Oggetto: Interrogazione, articolo 43 del Regolamento del Consiglio Comunale, Chiarimenti sulla riduzione di ore lavorative di contratto agli operatori della Molfetta Multiservizi Spa.

In qualità di Consigliere Comunale, come previsto dal Regolamento del Consiglio Comunale, articolo 43, chiedo che venga fatta chiarezza su ciò che ora andrò ad esporre. Se è vero, così come da conversazione con alcuni dipendenti della Molfetta Multiservizi Spa, ho appreso che l'amministrazione della medesima sta provvedendo alla riduzione delle ore lavorative ad alcuni dipendenti, oltretutto monoreddito? Quali sono le reali motivazioni di tale provvedimento? Il Sindaco, che è il maggior azionista dell'azienda in quanto il Comune detiene il 100% delle azioni, è stato informato? Le sigle sindacali ne sono a conoscenza? L'ingresso della "Camassa Spa" e della sua dirigenza ha portato alla Molfetta Multiservizi Spa benefici in termini di commesse?

Chiedo al Sindaco e all'amministrazione se il Comune continua ancora a retribuire l'amministratore delegato dell'azienda, che è anche consigliere di amministrazione e direttore tecnico – non so di che - e l'altro consigliere di amministrazione di riferimento della "Camassa Spa", per un totale di € 120.000 annui circa. E cosa aspetta a convocare l'assemblea dei soci, di cui è azionista unico, per destituirli?

Chiedo al Sindaco e all'amministrazione, perché, in linea con la politica economica del governo Berlusconi, tendente alla riduzione degli sprechi, perché non vengano ridotti i componenti dell'azienda partecipata?

Chiedo al Sindaco, da sempre sensibile alle problematiche dei lavoratori, perché invece di risparmiare sulla riduzione delle ore lavorative di lavoratori monoreddito non si iniziano a tagliare i componenti e i dirigenti, che voi li avete integrati, della parte privata, che ben poco, anzi nulla, hanno prodotto per l'economia della Molfetta Multiservizi Spa e che ora, fatto gravissimo, nonostante non detengono più la proprietà continuano a reggere le sorti dell'azienda.

Chiedo al Sindaco e all'amministrazione quali provvedimenti intendano adottare per sanare questa incresciosa situazione.

Al Presidente del Consiglio Comunale, avvocato Camporeale, chiedo questa interrogazione scritta e orale.

V. PRESIDENTE:

Prego Assessore Magarelli.

ASSESSORE MAGARELLI:

Signor Presidente, signori Consiglieri, Consigliere Amato, con la nota del 18 novembre presentava interrogazione ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento del Consiglio Comunale, con la quale chiedeva chiarimenti sulla riduzione di ore lavorative e di contratto relativamente agli operatori della Molfetta Multiservizi Spa.

In data 5 dicembre il Presidente del Consiglio trasmetteva allo scrivente la predetta interrogazione per la relativa risposta scritta. In pari data lo scrivente richiedeva al Presidente del consiglio di amministrazione e all'Amministratore delegato della Multiservizi una relazione scritta sull'oggetto della interrogazione. In data 10 dicembre l'Amministratore delegato della Multiservizi rispondeva relazionando su quanto richiesto dallo scrivente.

Alla luce delle informazioni assunte si chiarisce quanto segue: Il Consiglio Comunale con delibera numero 43 del 3 settembre 2008 approvava l'acquisto da parte del Comune di Molfetta della quota di minoranza del socio "Camassambiente Spa" e la cessione della medesima quota previa gara ad evidenza pubblica.

Nella relazione predisposta da questo Assessorato, che costituiva allegato alla delibera, e quindi parte integrante, veniva evidenziata oltre alla necessità di organizzare e ottimizzare alcuni servizi già affidati alla Multiservizi - come per esempio si diceva prima il servizio degli ausiliari della sosta - una serie di possibili interventi per razionalizzare i costi e garantire un equilibrio economico, patrimoniale e finanziario della società. Tra le altre veniva proposto di ridurre e/o rimodulare il costo del lavoro indiretto nella misura del 40%. Questa misura veniva giustificata dal notevole sovradimensionamento della struttura amministrativa e tecnica della società che vede impegnate ben 11 unità rispetto all'ormai ridotto business aziendale per effetto della perdita di rilevanti commesse che la Multiservizi aveva in altri Comuni e alla impossibilità di prenderne altre per effetto della legge 248 del 2006, il cosiddetto Decreto Bersani. Ne è testimonianza il valore della produzione dell'azienda che si è ridotto da € 4.359.000 del 2006 a € 3.127.000 del 2007, con una proiezione per il 2008 di circa € 2.500.000. Con una riduzione del ben 42% del volume di affari rispetto al 2006.

La delicata questione dell'evidente sovradimensionamento della struttura amministrativa era stata già oggetto di discussione da parte del consiglio di amministrazione della Multiservizi. La delibera predetta del Consiglio Comunale, unitamente alla relazione dell'Assessorato al patrimonio, veniva trasmessa alla società Multiservizi per i consequenziali provvedimenti. Infatti il consiglio di amministrazione della società nella seduta del 31 ottobre 2008 deliberava una riduzione del personale addetto agli uffici tecnico amministrativi finalizzata al conseguimento di significativi risparmi sui costi del personale indiretto, salvaguardando comunque la funzionalità ed efficienza

dell'attività aziendale. Deliberava pertanto di procedere alla riduzione di numero quattro unità lavorative addette agli uffici tecnici amministrativi salvaguardando le esigenze tecnico organizzative produttive aziendali, e, in subordine, facendo riferimento ai criteri di maggiore anzianità aziendale e al maggior carico di famiglia mantenendo in servizio quei dipendenti con tali requisiti e a parità di livello e di mansioni equivalenti.

Si deliberava inoltre di dare mandato all'Amministratore delegato a procedere ad una ricognizione ed eliminazione di tutti gli emolumenti ed indennità erogati ai dipendenti non connessi con il normale svolgimento delle attività contrattualmente previste provvedendo alle opportune modifiche organizzative.

In data 20 novembre 2008 l'Amministratore delegato incontrava le organizzazioni sindacali e le rappresentanze sindacali aziendali al fine di portare a conoscenza e di esaminare congiuntamente il piano di riduzione del personale, così come deliberato dal consiglio di amministrazione. A questo incontro del 20 novembre ne è seguito un altro il 3 dicembre e un altro il 12 dicembre.

Il Consigliere Giuseppe Amato chiede inoltre nella sua interrogazione di conoscere se l'ingresso della "Camassambiente" ha portato benefici alla Multiservizi, se l'Amministratore delegato viene ancora retribuito e quali compensi percepiscono i componenti del CDA di parte privata, se nell'ottica della riduzione dei costi è opportuno ridurre i componenti del CDA, se non è opportuno destituire - che è una parola un po'forte - i componenti del CDA di parte privata della Multiservizi.

A tal proposito preciso quanto segue. La "Camassambiente", come previsto dal bando di gara del giugno 2005 per la cessione della quota di minoranza detenuta allora da "Italia lavoro", presentava un piano di sviluppo strategico industriale dove erano previsti una serie di nuovi business per il rilancio della Molfetta Multiservizi. La quota del 49% veniva ceduta nel gennaio del 2007 e nel febbraio dello stesso anno venivano nominati i due componenti del CDA di parte privata.

Con l'entrata in vigore dell'articolo 13 del Decreto Legge 4 luglio 2006 numero 233, meglio conosciuto come Decreto Bersani, convertito in legge 248 del 2006, le società a capitale interamente pubblico o misto, costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali, devono operare esclusivamente con agli enti costituenti o partecipanti o affidanti. Non possono svolgere prestazioni a favore di altri soggetti pubblici o privati. L'applicazione del Decreto Bersani ha difatti pregiudicato l'attuazione del piano industriale proposto dalla "Camassambiente", limitando di fatto l'attività della Molfetta Multiservizi alle sole commesse affidate dal Comune di Molfetta.

Il consiglio di amministrazione della società inizialmente composto da cinque componenti nominati con l'assemblea del 5 febbraio 2007 per la durata di tre esercizi, in seguito alle dimissioni di due componenti è attualmente composto da tre membri che rimarranno in carica fino alla data di

approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2009. A norma dell'articolo 17 dello Statuto societario i componenti del CDA non possono essere meno di tre, quindi non è possibile una riduzione.

Circa i compensi percepiti dai componenti del CDA si precisa che l'amministratore delegato percepisce i seguenti compensi lordi: € 17.000 quale componente del consiglio di amministrazione, € 20.000 quale Amministratore delegato, € 25.000 quale Direttore tecnico. Mentre l'altro componente di parte privata, sempre del CDA, percepisce un compenso annuo lordo di € 17.000.

Come da accordi presi fra la "Camassambiente" e il Comune di Molfetta i due componenti del consiglio di amministrazione di parte privata continueranno a ricoprire le rispettive cariche fino alla scadenza naturale del mandato, e precisamente fino alla data in cui si terrà l'assemblea che approverà il bilancio al 31 dicembre del 2009.

È il caso di precisare che, pur volendo accogliere la proposta del Consigliere Amato circa la riduzione dei consiglieri nominati da "Camassambiente", la società Multiservizi non avrebbe alcun beneficio in termini di riduzione di costi, anzi si troverebbe non solo ad indennizzare ugualmente i due componenti fino al termine del mandato, ma a corrispondere anche i compensi ai nuovi membri nominati. Si avrebbe in questo caso una duplicazione dei compensi, con evidenti aggravii di costo per la società.

A conclusione di questa risposta voglio rimarcare l'impegno che il management aziendale che si sta adoperando con tutti i mezzi per il risanamento del bilancio della società, i campi in cui si sta intervenendo sono molteplici. Si va da un maggiore controllo di costi generali ed amministrativi, ad una più attenta gestione finanziaria, ad una razionalizzazione dei costi del personale, con la riduzione dei benefit, ad una revisione dei componenti accessori della retribuzione. Insomma, più il management della società riuscirà ad operare in tal senso, dando quindi economicità ed efficienza alla gestione, più attenuabili saranno le misure adottate dal consiglio di amministrazione in relazione alla riduzione del personale. E penso che questo sia l'auspicio dell'amministrazione, ma anche di tutto il Consiglio Comunale. Perché nessuno vuole, come ben sa Consigliere Amato, licenziare chicchessia perché è una misura estremamente grave che deve essere sempre valutata con molta attenzione. Grazie.

V. PRESIDENTE:

Grazie Assessore Magarelli.

Prego Consigliere Amato.

CONSIGLIERE AMATO:

Grazie Presidente.

Come al solito Assessore devo dirle che la sua risposta non mi ha soddisfatto per niente, anzi al contrario mi convince sempre di più. È chiaro che ci sono alcune questioni in riferimento al CDA e in riferimento alle norme della Bersani che purtroppo, è chiaro che non avevo detto di ridurre meno di tre i componenti del consiglio di amministrazione ma nel momento in cui invece di integrare l'amministrazione convocando, come previsto dallo Statuto, l'assemblea dei soci, avrebbe potuto comunque, anche perché in questo momento è di proprietà nostra praticamente la Multiservizi, quindi il Sindaco ...

Non ancora? In Consiglio Comunale noi abbiamo dato mandato, la quota l'abbiamo acquisita, in bilancio abbiamo previsto la spesa di quella quota. E allora? Quindi di che cosa stiamo parlando?

Quindi il Sindaco avrebbe potuto convocare il consiglio, l'assemblea dei soci, e quindi avrebbe potuto ridurre il consiglio di amministrazione e chiaramente ci sarebbe stato un abbattimento dei costi di circa € 120.000. O, se non erano 120.000 erano 80.000. Anche perché qua voi dimenticate quando dice che circa i compensi percepiti dai componenti del CDA si precisa che l'Amministratore delegato percepisce come componente € 17.000, 20.000 quale Amministratore delegato e 25.000 quale Direttore tecnico. In più mancano qua il rimborso spese. Siccome lui non so da dove viene, da Amsterdam, non so da quale paese viene, gli diamo pure il rimborso spese! Siccome lui sta sempre sul territorio, controlla tutti i cantieri, io l'ho visto in maniera proprio assidua, ma è una cosa incredibile, quindi noi gli diamo anche il rimborso spese! E poi andiamo a ridurre le ore ai lavoratori, oppure andiamo a condizionare.

Perché, attenzione Assessore, io l'ho detto in Consiglio Comunale, ci sono vari modi per poter licenziare i dipendenti, c'è quella diretta della lettera di licenziamento, c'è poi il terrorismo psicologico. Perché io faccio il coordinatore di strutture, sulle risorse umane so come si interviene e come si può intervenire. Quindi le barzellette non ce le dovete venire a raccontare in Consiglio Comunale.

Il CDA della Multiservizi continua ancora - dopo che noi abbiamo avuto un incontro con il Vicesindaco che ci assicurava che il Sindaco avrebbe incontrato i dipendenti, e noi siamo felici che lo faccia quanto prima - continuano ancora con delle lettere ai dipendenti minacciandoli non so di che cosa. Anche se io non capisco, uno che sta perdendo il posto di lavoro che cosa deve fare? Deve dire al consiglio di amministrazione: bravi, grazie, li deve abbracciare.

Non ho capito, che cosa deve fare? Non può discutere neanche del suo futuro. Questa è la libertà di pensiero. Siccome voi citate spesso la democrazia, ma dove sta la democrazia? Ma dove sta?

Io voglio avvertire il consiglio di amministrazione di essere molto cauti su questa questione perché in questo determinato periodo quando c'è una crisi globale, e veramente c'è crisi e noi lo sappiamo, andare a licenziare delle famiglie monoreddito, perché oggi ci accorgiamo che 11 sono tanti però in

passato, io chiaramente non do colpa a questa amministrazione perché è stata mal gestita la questione della Multiservizi. È vero che le commesse sono di meno caro Assessore, ma secondo me l'Amministratore delegato che prende i soldini, che io ci metto quattro anni come coordinatore di strutture per prendere quei soldi, ha mal gestito e le commesse che voi avete dato sono state gestite male perché non sono state corrisposte, non ha saputo valutare bene il costo dell'intervento per quello che l'amministrazione gli ha dato. Forse perché l'amministrazione quelli erano i soldi che aveva e quelli gli ha dato. Però lui avrebbe dovuto fare una relazione, e ci sono agli atti relazioni di alcuni dipendenti dove gli dicono attenzione che le commesse che state prendendo sono sotto costo. Quindi non dovete scaricare sui dipendenti. È stata mal gestita perché in questi due anni coloro che hanno amministrato che cosa hanno fatto? Qua mi dite stiamo sanando. È chiaro, non facciamo niente, se non facciamo la revisione dei mezzi, se non facciamo la formazione dei dipendenti, se non diamo il vestiario, è chiaro che saniamo, non facciamo niente, saniamo tutto. Tutti siamo bravi, chi amministra invece non è che non deve sanare, ma è chiaro che c'è una spesa. Quindi che contributo hanno portato alla Molfetta Multiservizi? La legge Bersani che cosa dice? Che loro non possono partecipare a gare esterne e quindi loro vivono dalle commesse che noi gli diamo. Allora a questo punto l'amministrazione facesse la scelta di venire in Consiglio Comunale e di dire che siccome la Multiservizi vive delle commesse che gli diamo noi è inutile che manteniamo altri due componenti del consiglio di amministrazione, diamo noi le commesse, andiamo a riqualificare il personale, facciamo un piano industriale dell'azienda e così si comincia a dare un indirizzo preciso, se vogliamo sanare questa azienda.

Perché, egregio assessore, se noi la mettiamo così, se noi andiamo a vendere la quota o vogliamo mettere sul mercato questa azienda come sta oggi non l'acquista nessuno. Se poi gli intenti sono altri, quelli di svuotare queste aziende per poterle mettere sul mercato, dove ci stanno gli avvoltoi pronti a poter acquisire queste aziende, allora noi saremo attenti a questo. E lo vogliamo sapere perché noi teniamo all'azienda ma teniamo soprattutto ai lavoratori. Io non conosco questi lavoratori, li conosco così, e quindi credo che su questo tutti quanti dovremo fare una riflessione.

Io invito l'amministrazione e il Vicesindaco, che se ne è fatto carico, perché il Sindaco so che si ritiene un Sindaco popolare e quindi il Sindaco popolare che prende i voti del popolo dovrebbe farsi carico soprattutto di queste questioni, oltre alle grandi questioni che noi lo abbiamo sempre ringraziato per quello che ha fatto per questa città. Però in questa città non si vive solo del porto, non si vive solo delle grandi opere, ci sono anche i grandi problemi vissuti nelle famiglie meno abbienti che in questo momento hanno grosse difficoltà e quindi le forze politiche dovrebbero assumersi la responsabilità di seguire queste famiglie che a fine mese non ci arrivano, che hanno i figli, che non li possono mandare a scuola.

Questa è la politica che una amministrazione deve fare, quella di essere attenti alle famiglie.

Quindi Assessore, io voglio concludere con questo mio invito, e so che siete sensibili a questo: quello di rivedere e di seguire attentamente la questione del consiglio di amministrazione, e che non devono minacciare i dipendenti altrimenti saremo costretti a denunciarli e a portarli nelle sedi opportune. Grazie.

V. PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Amato.

Passiamo alla prossima interpellanza, protocollo numero 66643 del 24/11/2008, a firma del Consigliere Patimo Saverio avente ad oggetto: "L'istituzione della Commissione consiliare permanente di controllo". Prego Consigliere Patimo.

CONSIGLIERE PATIMO:

Grazie Presidente.

Lo scrivente Saverio Patimo nella qualità di Consigliere Comunale, ai sensi dell'articolo 43 del TUEELL 267 del 2000, premesso che: L'articolo 89, "Commissione consiliare permanente di controllo", dello Statuto comunale dispone: "Nelle modalità di cui al Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale è costituita la Commissione consiliare di controllo su istituzioni, aziende, consorzi, società per azioni, enti concessionari, nonché su società, associazioni, fondazioni e comitati in cui partecipa il Comune. La Commissione consiliare di controllo esamina il bilancio economico, finanziario e patrimoniale e gli altri atti; dispone audizioni; convoca gli amministratori designati o nominati dal Comune; esprime pareri su tutti gli atti consiliari che attengono agli enti di cui al comma precedente. La Commissione presenta annualmente al Consiglio Comunale una relazione sulla propria attività evidenziando il rispetto da parte degli enti degli indirizzi adottati dal Comune". L'articolo 88, "Controllo della gestione dei servizi", dispone: "Il Consiglio Comunale su iniziativa della Commissione consiliare, di cui al successivo articolo, promuove con specifica deliberazione la verifica dei risultati economici, sociali e qualitativi di ogni singolo servizio pubblico locale. Entro un tempo determinato non superiore a sei mesi i risultati della verifica sono sottoposti all'esame del Consiglio Comunale".

Alla data odierna il Consiglio Comunale non ha ancora proceduto alla nomina della Commissione consiliare permanente di controllo; che l'assenza della su citata Commissione ne priva l'amministrazione e il Consiglio Comunale di un importante organismo di verifica del rispetto da parte degli enti degli indirizzi adottati dal Comune. Tutto ciò premesso, lo scrivente, nella qualità di Consigliere Comunale, rivolge la presente interpellanza per conoscere: i motivi per cui non si è ancora proceduto all'adempimento di cui all'articolo 89 dello Statuto comunale; se è intendimento dell'amministrazione comunale procedere con sollecitudine alla istituzione della Commissione

consiliare permanente di controllo; si chiede inoltre di conoscere l'elenco delle istituzioni, aziende, consorzi, società per azioni, enti concessionari, nonché società, associazioni, fondazioni e comitati, a cui partecipa il Comune, della composizione degli organismi di amministrazione e dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, e di rilascio di copia dei relativi Statuti e del Regolamento delle Commissioni consiliari.

La presente viene inviata al Presidente del Consiglio Comunale con richiesta di porre al primo punto all'ordine del giorno nella prossima seduta del Consiglio Comunale la su esposta interpellanza per la quale si chiede sollecita risposta scritta, oltre che orale, in Consiglio Comunale.

Tengo a precisare che anche questa è datata 21 novembre 2008.

V. PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Patimo.

Prego Assessore Magarelli.

ASSESSORE MAGARELLI:

Signor Presidente, signori Consiglieri, come previsto dall'articolo 89 dello Statuto comunale la Commissione consiliare permanente di controllo su istituzioni, aziende, consorzi, società per azioni, enti concessionari, nonché su società, associazioni, fondazioni e comitati, cui partecipa il Comune viene istituita secondo le modalità previste dal Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale. Ad oggi la mancata approvazione del menzionato Regolamento impedisce l'istituzione della Commissione permanente di controllo. È il caso di ricordare che spetta al Consiglio Comunale, nel rispetto della sua potestà regolamentare, della sua autonomia organizzativa e funzionale, e del suo potere di indirizzo di controllo politico e amministrativo, proporre regolamenti che disciplinino il funzionamento delle Commissioni previste dallo Statuto comunale.

Nelle more dell'istituzione della Commissione di controllo è comunque facoltà delle Commissioni consiliari permanenti attingere informazioni sulla attività e il funzionamento delle aziende speciali, delle società partecipate e dei consorzi cui il Comune è consorziato in base all'articolo 23 dello Statuto comunale vigente. Ad ogni buon conto, come ho sempre avuto modo di ribadire anche in una precedente seduta consiliare, sono a totale disposizione per ogni chiarimento che può essere ritenuto utile ai signori Consiglieri.

A completamento della sua interpellanza le porto a conoscenza l'elenco delle istituzioni, aziende, consorzi, associazioni, fondazioni e comitati cui partecipa il Comune.

Aziende: L'Azienda speciale municipalizzata. Lo Statuto è consultabile sul sito asmolfetta.it.

Signor Consigliere io ho citato per ognuna delle aziende, di comitati, delle fondazioni, il sito dove attingere lo Statuto. Se proprio lei ha la necessità di avere il supporto cartaceo le sarà fornito successivamente.

Quindi è composta da cinque componenti del consiglio di amministrazione, attualmente, Nappi Francesco ricopre la carica di Presidente; componenti Caputi Eleonora, De Gioia Ignazio, Ragno Paolo, De Candia Biagio.

Per quanto riguarda i consorzi, il Comune di Molfetta aderisce ai seguenti consorzi: Consorzio ASI, Consorzio per lo sviluppo della conca barese, Consorzio ATO servizio idrico, Consorzio ATO gestione rifiuti, Consorzio Teatro pubblico pugliese.

Le società: Multiservizi Spa che è una società mista a prevalente capitale pubblico, componenti del consiglio di amministrazione Solimini Maurizio Presidente, Annese Giovanni neo eletto ma non ancora insediato come componente, Binetti Pantaleo come componente ma non ancora insediato, Cocola Domenico componente e amministratore delegato della società, Dodaro Silvio componente.

La MTM, l'altra società per azioni, è un'altra società a capitale interamente del Comune, quindi pubblico, composta da tre componenti del consiglio di amministrazione nelle persone di De Ceglie Sergio che ricopre la carica di Presidente, Balestra Giuseppe componente, Carone Natale componente.

Società Porto Srl, società anche questa a totale capitale pubblico. Ricopre la carica di Presidente Camporeale Antonio. Componenti del consiglio di amministrazione: Totorizzo Vito e Lisena Antonio.

Per quanto riguarda le associazioni, sempre di cui il Comune fa parte, ricordiamo l'associazione ANCI, l'Associazione nazionale degli uffici tributi enti locali ANUTEL, l'Associazione dei Comuni del polo territoriale di Bari, e l'Associazione nazionale ufficiali di stato civile ed anagrafe Anusca.

Per quanto riguarda le fondazioni, abbiamo la Fondazione musicale Vincenzo Maria Valente. E oltre a queste associazioni, fondazioni, consorzi, il Comune aderisce anche al Distretto produttivo floricolo nord barese, al Distretto produttivo pugliese sul mare, al Piano strategico dell'Area metropolitana, alla Rete italiana città sane OMS, alla Società italiana per la protezione dei beni culturali, al Forum della città dell'Adriatico e dello Ionio, al Forum Informa Giovani e al Forum giovanile comunale.

V. PRESIDENTE:

Grazie Assessore Magarelli.

Consigliere Patimo prego.

CONSIGLIERE PATIMO:

Grazie Assessore, ma non sono soddisfatto della sua risposta. Prima sono stato soddisfatto, forse è la prima volta che si verifica. Comunque la deliberazione consiliare numero 33 del 27 giugno 2008 avente ad oggetto, Articolo 96 del Decreto Legislativo numero 267 del 2000, "Individuazione degli organi collegiali con funzioni amministrative ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini

istituzionali", è stata assunta ai sensi dell'articolo 96 del TUEELL 267 del 2000. Il TUEELL 267 del 2000, all'articolo 96, "Riduzione degli organismi collegiali" dispone: "Al fine di conseguire i risparmi di spese e recuperi di efficienza nei tempi dei procedimenti amministrativi i Consigli e le Giunte, secondo le rispettive competenze, con provvedimento da emanare entro sei mesi dall'inizio di ogni esercizio finanziario individuano i comitati, le commissioni, i consigli e ogni altro organo collegiale con funzioni amministrative ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'amministrazione o dell'ente interessato. Gli organismi non identificati come indispensabili sono soppressi a decorrere dal mese successivo all'emanazione del provvedimento. Le relative funzioni sono attribuite all'ufficio che riveste preminentemente competenza della materia".

Legittimamente non ha indicato tra gli organi collegiali istituiti dal Comune la Commissione consiliare permanente di controllo, di cui all'articolo 89 dello Statuto comunale, che nulla ha a che fare con le Commissioni consiliari consuntive permanenti di cui all'articolo 23, capo primo, ... Consiglio Comunale dello Statuto, essendo queste ultime consultive. Né avrebbe potuto farlo per le motivazioni di seguito si indicano: primo, l'art. 89 dello Statuto comunale, impone l'obbligo di costituzione, e non la facoltà di costituire la Commissione consiliare permanente di controllo. Tant'è che lo Statuto all'articolo 88, "Controllo della gestione dei servizi", ne ha determinato funzioni e competenze: "Il Consiglio Comunale su iniziativa della Commissione consiliare permanente di controllo promuove con specifica deliberazione la verifica dei risultati economici, sociali e qualitativi di ogni singolo servizio pubblico locale entro un tempo determinato non superiore a sei mesi. I risultati della verifica sono sottoposti all'esame del Consiglio". Secondo una diversa interpretazione dell'articolo 89, comporta l'obbligo di modificare lo Statuto, di conseguenza la mancata costituzione dei componenti la Commissione consiliare permanente di controllo costituisce una grave violazione dello Statuto perché sottrae al Consiglio il diritto dovere, sancito dal TUEELL numero 267 del 2000, di controllo e di verifica di gestione dei servizi delle società, aziende speciali e consorzi del Comune.

Ma soprattutto c'è da chiedersi per quale motivazione il Consiglio Comunale non ha ancora proceduto alla costituzione della Commissione consiliare permanente di controllo. Di certo si obietterà che il Regolamento interno del Consiglio Comunale non ha stabilito le modalità, ma questo pone in evidenza un altro aspetto ancora più grave: dell'inefficienza della maggioranza consiliare. Se solo si pensa che tale Regolamento risale al 1975, a distanza di 33 anni non è stato ancora aggiornato, come tantissimi regolamenti che attendono di essere adottati o aggiornati.

In dispregio della partecipazione e della trasparenza, il tutto finalizzato anche ad una reiterata usurpazione delle competenze del Consiglio Comunale. Basti pensare a quei regolamenti che

assumono il nome di disciplinari al fine di farli diventare di competenza della Giunta, così che il Consiglio Comunale è chiamato di volta in volta, e quando proprio non se ne può fare a meno, perché la legge è esplicita in tal senso, a deliberare su questioni che sono state già discusse e decise da pochi ed imposte alla volontà del Consiglio.

La Commissione consiliare permanente di controllo è dettagliatamente normata dallo Statuto comunale che alla stessa assegna precise funzioni e poteri. È un atto dovuto sia in funzione dell'interesse pubblico - il Consiglio Comunale, e per esso i cittadini, devono sapere se i soldi della comunità siano spesi con la dovuta oculatezza e managerialità che garantiscano l'erogazione dei servizi di qualità - sia alla luce delle denunce effettuate nel Consiglio Comunale del 16 settembre 2008 da alcuni Consiglieri sulla gestione di tali servizi in occasione dell'approvazione del bilancio dell'ASM, sia degli articoli pubblicati da Molfettalive il 16 settembre 2008 di Carmela Minuto "Città sporca e bilancio in pareggio, chi lo ha deciso?". La Molfettalive il 7 ottobre 2008: "Consiglio Comunale, approvati i debiti fuori bilancio". Da Quindici On Line l'8 ottobre 2008: "Approvazione dei debiti fuori bilancio al Consiglio Comunale di Molfetta". Da Il Fatto Net il 25 ottobre 2008: "In Consiglio Capitaneria e ASM". Da Quindici On Line il 25 ottobre 2008: "Consiglio Comunale, Azzollini per lo spostamento della Capitaneria: non mi fermerà nessuno".

E i seguenti, vedi Multiservizi.

Non istituire la Commissione consiliare permanente di controllo, oltre che essere una evidente violazione dello Statuto comunale, non essendo la nomina della stessa una facoltà, è una evidente violazione degli articoli 42, 43 e 44 del TUEELL, Decreto Legislativo 267 del 2000, che assegna al Consiglio Comunale il potere di controllo sull'attività amministrativa di enti, aziende e istituzioni.

Per cui ai sensi dell'articolo 44 del Regolamento interno del Consiglio Comunale trasformo la mia interpellanza in mozione e chiedo che il Consiglio Comunale deliberi la ricostituzione della Commissione per l'adeguamento del Regolamento del Consiglio Comunale la quale aveva quasi ultimato i lavori nella precedente consiliatura, nell'ambito del quale dovrà essere prevista la costituzione della Commissione di cui all'articolo 89 dello Statuto e le modalità per la sua formazione e per il suo funzionamento. Grazie.

(Esce il Consigliere Cimillo; presenti n. 19)

(Entra il Cons.re Camporeale. Presenti n. 20)

- Riassume la presidenza della seduta -)

PRESIDENTE:

Questa è la proposta di mozione?

Sulla mozione del Consigliere Patimo ci sono interventi a favore? Prego Consigliere Salvemini.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Grazie Presidente.

La mozione del Consigliere Patimo richiede una attività, mi sembra, a carattere vincolato dal Consiglio Comunale, cioè il Consigliere Patimo non ha fatto altro che richiamare il Consiglio Comunale ai propri doveri istituzionali cioè quello di ottemperare ad una precisa disposizione statutaria e quindi di istituire la Commissione di cui all'articolo 89 dello Statuto comunale.

Non vi è dubbio che si frapponga alla immediata istituzione della Commissione un ostacolo di carattere formale e procedurale, cioè l'adozione delle regole.

Continuo dicendo che effettivamente il comma 1 dell'articolo 89 dello Statuto prevede la costituzione della Commissione consiliare di controllo su istituzioni, aziende, consorzi, società per azioni, enti concessionari, nonché su società, associazioni, fondazioni e comitati cui partecipa il Comune, con le modalità di cui al Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale. Il Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale prevede la disciplina relativa alle normali Commissioni consultive nelle quali si articolano i lavori del Consiglio Comunale per aree tematiche. Non prevede viceversa le regole per la costituzione delle Commissioni di controllo.

In effetti nella scorsa consiliatura il Consiglio Comunale aveva provveduto ad istituire una apposita commissione per la redazione del nuovo Regolamento che, come ha esattamente ricordato il Consigliere Patimo, risale al 1975 e quindi fra l'altro va adeguato al nuovo assetto normativo posto e istituito dal Testo Unico degli Enti Locali del Decreto Legislativo 267 del 2000 e successive modificazioni e integrazioni.

Ricordo che quel Regolamento disciplina una attività del Consiglio che era un Consiglio che aveva compiti del tutto diversi, con una Giunta che aveva compiti del tutto diversi, con una riduzione di attribuzione di competenze che è stata profondamente ristrutturata ed emendata dal Decreto Legislativo 267 del 2000. Ed è per questo che nella scorsa consiliatura si provvide ad istituire questa commissione che aveva pressoché ultimato i suoi lavori.

Mi risulta che quando si sciolse il Consiglio Comunale alla data di scioglimento del Consiglio Comunale rimanevano ormai pochi articoli da approvare. È vero Presidente?

PRESIDENTE:

Ero io stesso parte della commissione.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Appunto, perciò mi sono rivolto a lei specificamente perché lei rammenta meglio di me lo stato di avanzamento dei lavori della commissione.

Ed è una omissione non della Giunta - in questo mi permetto effettivamente di dare a Cesare quello che è di Cesare - ma di questo Consiglio, e in particolare della maggioranza consiliare, non aver provveduto, come esattamente stigmatizza il collega Patimo nella sua mozione, non aver provveduto a ricostituire quella commissione per la redazione del Regolamento che avrebbe ultimato i lavori e certamente avrebbe dato ottemperanza all'articolo 89 dello Statuto.

Per cui io ritengo che la mozione del Consigliere Patimo non possa non incontrare il voto favorevole anche della maggioranza, in quanto che non fa altro che invitare la maggioranza ad un adempimento statutario. Per procedere a quell'adempimento statutario bisogna passare dalla ricostituzione della commissione che, oltre a ultimare i suoi lavori nell'ambito dei lavori e della modifica delle disposizioni dello Statuto, provveda anche a determinare le modalità della istituzione della Commissione di controllo che poi verrà sottoposta, naturalmente unitamente a tutto l'elaborato che avrà redatto la commissione, al Consiglio Comunale per la sua approvazione.

Quindi io preannuncio ovviamente il voto favorevole del mio gruppo e invito tutti gli altri gruppi di maggioranza e opposizione a votare favorevolmente la mozione del Consigliere Patimo con l'invito naturalmente poi, oltre che votare la mozione, provvedere ad eseguirla la mozione. Che non rimanga semplicemente un mero auspicio. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Prego Consigliere Mezzina.

CONSIGLIERE MEZZINA:

Signor Presidente, Vicesindaco, Consiglieri, pur riconoscendo la ricostituzione della commissione come un passaggio indispensabile per fare l'esercizio della democrazia, ci atteniamo a quella che è una procedura che riteniamo essere più consona cioè quella di rispettare l'iter, ossia passare dalla Commissione affari istituzionali.

Di conseguenza noi votiamo no alla mozione e pertanto, aspettando ciò che sarà la decisione che i rappresentanti della Commissione affari istituzionali metteranno in atto, a quel punto in conseguenza attueremo le nostre decisioni. Pertanto rispondiamo no alla mozione. **PRESIDENTE:**

Consigliere De Robertis prego.

CONSIGLIERE DE ROBERTIS:

Io dico possibile che su cose così importanti si vuole mettere veramente una benda? Si vuole soffocare il dibattito? Non è possibile uno e uno.

Qua ci troviamo di fronte a un inadempimento da parte dell'amministrazione serio, e a mio avviso anche grave, perché il controllo della gestione dei servizi, che è una cosa importantissima. Lo Statuto parla all'articolo 88 che viene entro, diceva giustamente il Consigliere Patimo, entro un

tempo determinato non superiore ai sei mesi, i risultati devono essere sottoposti all'esame del Consiglio e questi risultati poi devono essere espressi da una Commissione, la Commissione permanente di controllo.

Allora delle due l'una. O noi abbiamo paura che questi risultati vengano sottoposti ad un attento esame, allora come sempre l'amministrazione se ne deve assumere veramente le responsabilità fino in fondo. Cioè una amministrazione che si sottrae ad un controllo perché non voler nominare la Commissione significa implicitamente a mio avviso sottrarsi ad un controllo. Allora una amministrazione che ritiene, come sempre ha detto, di essere trasparente, di fare in modo che tutto quanto venga partecipato, non può sottrarsi al controllo di gestione che è importantissimo.

Allora, se proprio voi ritenete che la Commissione è legata al Regolamento, e quindi il vecchio Regolamento non cita questo passaggio, che cosa avete in contrario di dire che entro la prossima settimana nominiamo la commissione, continuiamo l'iter dell'approvazione del Regolamento?

Quindi l'interpellanza a mio avviso ha questa funzione. L'interpellanza, a differenza di una interrogazione, e quindi possono, anzi devono a mio avviso intervenire tutti i gruppi, tutti i Consiglieri, perché l'interpellanza viene poi resa partecipe a tutto il Consiglio, serve a chiedere all'amministrazione, ma voi che intenzioni avete? Attraverso l'interpellanza, la mozione poi ha la finalità di far capire in modo che l'amministrazione si esprima su che cosa vuole fare. Cioè vuole portare avanti un certo tipo di discorso, sì o no?

Quindi non si può, come ha detto il Consigliere Mezzina, dire che ci deve essere il passaggio in Commissione affari istituzionali e senza di questo passaggio noi non andiamo avanti. Il passaggio della Commissione affari istituzionali serve soltanto a regolamentare per certi aspetti i lavori in Consiglio Comunale e decide sull'ordine del giorno. Ma qui il discorso è ben diverso. Cioè noi vogliamo conoscere questo benedetto Regolamento avete intenzione di portarlo avanti quello del 75 o ne vogliamo fare un altro? Volete che queste Commissioni, che hanno una valenza importantissima, nascano o dobbiamo mettere il solito tappo? Questo è il problema.

Noi vogliamo che l'amministrazione si esprima in questa direzione, cioè ci dia una risposta su queste tematiche che sono importantissime. Non la Commissione affari istituzionali. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Prego Consigliere Piergiovanni.

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Chiedo scusa Presidente, il Consigliere Mezzina ha formalizzato la proposta del rinvio di questa mozione, che venga discussa?

PRESIDENTE:

No, io credo che sia stato chiaro nell'intervento Consigliere Piergiovanni. Credo che abbia detto ...

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Io non ho capito. Siccome mi fido di lei e di quello che dice.

PRESIDENTE:

Credo che abbia detto che ritenendo inusuale questo passaggio direttamente in consiglio, ma sia più usuale passare in conferenza dei capigruppo per capire cosa fare, quindi credo che abbia detto che l'orientamento era quello di votare sfavorevolmente.

CONSIGLIERE MEZZINA:

Dico che sottolineo l'importanza di questa Commissione.

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Grazie Presidente per avermi illuminato stasera.

Brevemente, per dire che mi sembra strano, io capisco il gioco di squadra che una maggioranza deve fare, ma stasera stiamo parlando di un atto, di un indirizzo che il Consiglio Comunale deve darsi. L'amministrazione in questo caso non c'entra niente, anzi se se ne vanno non è che ci risentiamo. Questo è un problema di Consiglio Comunale, è una situazione che il Consiglio Comunale deve attivare. Non capisco, anche se fossi io della maggioranza sarei il primo a sostenere subito l'inizio dell'iter dell'istituzione di questa Commissione perché i ruoli non ce li regala nessuno. Se stasera dovevano nominarsi un altro esperto, se lo nominavano senza problemi. Noi dobbiamo istituire una Commissione prevista dalla legge. Mi sembra strano come i Consiglieri di maggioranza, i Consiglieri Comunali di questo Comune, hanno questa possibilità e dicono di no. Non è che costa quella Commissione, non costa, è un compito ben specifico indicato dalla legge quindi secondo me il voto deve essere scontato, il voto unanime.

Perché ricordo a tutti quanti noi, e il Presidente è testimone, è stato il propulsore su questa situazione ad inizio mandato quando ha detto che voglio subito riformare il Regolamento. Non voglio che siano solo parole, Presidente voglio un suo impegno e voglio un voto favorevole da parte sua perché solo lei può dare impulso a questo Consiglio Comunale e renderlo partecipe e attivo della vita cittadina e amministrativa di questo Comune.

Quindi questo è l'invito che io rivolgo al Presidente in prima persona, che è il mio Presidente, del Consiglio Comunale, e a tutti noi Consiglieri Comunali. Noi stiamo facendo un atto che riguarda il Consiglio Comunale, che l'amministrazione non c'entra niente. È un organo di controllo dei servizi e tutti quanti potremmo con quella Commissione essere abilitati ad un controllo. Perché poi il ruolo del Consigliere è di proposizione e anche di controllo sull'attività che svolge.

Quindi posso capire il gioco di squadra. Io sono stato in maggioranza e so cosa significa soffrire, ma su queste cose dobbiamo essere ...

Soffrire nel senso di voler dire le cose, ma non poterle dire.

La cosa secondo me importante è un ruolo che ci spetta e dobbiamo prendercelo tutti quanti insieme, senza aspettare il benessere di altri. Quindi votare contro significa votare contro sé stessi, votare sì invece non si fa altro che iniziare un procedimento, non è che domani noi costituiamo la Commissione, iniziamo un procedimento. In questo modo vuol dire che il Presidente domani mattina avrà un compito in più, non solo che l'ha detto, ma glielo diciamo tutti quanti insieme che deve attivarsi per quella procedura e quindi per il Regolamento per la costituzione della Commissione.

Quindi io penso che abbiate capito, voto a favore non perché sono della minoranza, voto a favore perché sono un Consigliere Comunale e voglio svolgere la mia attività e avere tutti gli spazi che la legge mi dà per poter controllare e dare il mio contributo amministrativo a questa città. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Piergiovanni.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Presidente non c'è spazio per interventi?

PRESIDENTE:

No perché siamo con i capigruppo sulla questione ...

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Peccato, almeno qualche chiarimento, magari giusto una interpretazione autentica delle dichiarazioni fatte. Sarebbe bello capirci qualche cosa di più. Grazie.

PRESIDENTE:

Solo i capigruppo. Prego Consigliere Porta.

CONSIGLIERE PORTA:

Molto rapidamente per evitare di ripetere motivazioni sostenute in punta di Statuto, di corretta interpretazione di Statuto, a seguito della proposta del Consigliere Patimo su cui ovviamente anticipo il voto favorevole.

È paradossale come da una mozione scaturita da un'interpellanza si ritenga doveroso il passaggio in conferenza dei capigruppo, quando invece non si avverte da parte di esponenti della maggioranza politica che siede in questo Consiglio Comunale che decisioni inerenti ad esempio le riprese, che un tempo c'erano, televisive, in quest'aula, non debbano prima passare attraverso la conferenza dei capigruppo. Cioè non capisco questi due pesi e due misure diverse. Non ho sentito però nella scorsa seduta di Consiglio Comunale un intervento in tal senso. Lo avrei apprezzato nella scorsa seduta, così come apprezzo ora anche la posizione di chi legittimamente sostiene il punto di vista politico per cui la discussione inerente questa mozione vada affrontata in conferenza dei capigruppo.

Dal momento che però la mozione non rappresenta né un colpo di mano né rappresenta oggi la risoluzione di tutto l'iter, ma semplicemente l'espressione generale che un Consiglio Comunale ha la facoltà - che io sono d'accordo con gli altri colleghi - il dovere di esprimere per certificare la propria esistenza come soggettività politica che rappresenta la città, a prescindere dall'amministrazione. In questo io mi associo all'invito fatto al Presidente del Consiglio Comunale, che è il Presidente di tutti noi, perché si tratta di prerogative che tutti i Consiglieri dovrebbero agire, e rappresentano soltanto un indirizzo, una enunciazione di volontà nei confronti di quelli che poi saranno iter e lavori che la conferenza dei capigruppo e noi Consiglieri tutti insieme decideremo di organizzare e di orchestrare.

La cosa che invece è evidente come ulteriore segnale politico è sempre e comunque la chiusura di questa maggioranza politica, a cui ripetutamente assistiamo negli ultimi Consigli, ogni qualvolta da parte della minoranza giungono proposte migliorative o emendative di provvedimenti, o che puntano a difendere lecite e legittime prerogative di controllo e di vigilanza, non perché si pensi in malafede che chi è dall'altra parte stia lì pronto a fregare l'opposizione, ma perché è nel gioco e delle regole democratiche che vigilanza e controllo non sono solo nell'interesse dell'opposizione e delle sue rendite di posizione ma sono un viatico anche per il miglioramento dell'amministrazione e il buon governo di chi è maggioranza.

Per fare un esempio, questa Commissione di controllo è stata incidentalmente oggetto di discussione rispetto ai punti delle nomine della scorsa seduta consiliare. Cioè, se ad oggi ci fosse già stata la Commissione di controllo, su cui il Consigliere Patimo da tempo batte, noi avremmo potuto - non noi della minoranza ma anche voi colleghi della maggioranza - rispetto alla opportunità o meno, non di certe nomine dal punto di vista politico, ma dalla necessità di poter operare rispetto a compensi, rispetto a gestione, rispetto a compiti e aspettative, operare delle scelte, qualunque poi esse fossero, a favore, contro, astensione, con maggiore cognizione di causa.

A me quello che spaventa è innanzitutto la chiusura politica di questa maggioranza nei confronti di proposte che migliorano il funzionamento dell'amministrazione e dell'organo consiliare. Ma preoccupa soprattutto l'idea che controlli e vigilanza vengono visti come un laccio, un ostacolo, ad un procedimento che invece potrebbe ricavarne soltanto benefici. Per questa ragione. Io penso che non ci sarebbe stato nemmeno tanto da discutere rispetto alla proposta del Consigliere Patimo, rispetto alla quale ovviamente come sinistra ribadiamo il nostro appoggio, auspicando in questo senso davvero un segnale, prima ancora che politico, istituzionale da chi rappresenta tutti come Presidente. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Porta.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Non è previsto su una mozione. Non è discussione, non siamo in discussione.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Per consuetudine, per prassi oppure per previsione statutaria?

CONSIGLIERE AMATO:

Presidente, secondo me può intervenire il Consigliere sulla mozione.

PRESIDENTE:

Allora mozione d'ordine la chiedo io, perché non possiamo trasformare in discussione una proposta di mozione.

CONSIGLIERE AMATO:

Le proposte di mozioni vanno discusse.

PRESIDENTE:

No, no.

CONSIGLIERE AMATO:

Allora si veda il Regolamento cosa dice sulle mozioni.

PRESIDENTE:

Datemi un minuto, il tempo di consultare il Segretario sulle mozioni.

CONSIGLIERE AMATO:

Presidente sul Regolamento non dice niente delle mozioni. L'articolo 41 dice che si può trasformare in ...

PRESIDENTE:

Chiedo scusa. La mozione è solo sfiorata dall'articolo 41 in cui in buona sostanza si parla semplicemente, credo, di interrogazioni, interpellanze, mozioni e raccomandazioni. Tecnicamente la mozione poi non si dice nulla, ma si dice semplicemente che una interpellanza può essere trasformata in mozione. Poiché votazioni sulle questioni pregiudiziali e sospensive sono comunque, perché qui manca una previsione regolamentare precisa, allora per prassi, almeno fino a quando sono stato io, sulle mozioni abbiamo applicato analogicamente ciò che è previsto per le questioni sospensive e pregiudiziali, cioè che intervengono ...

(Interventi fuori microfono non udibili)

PRESIDENTE:

Un attimo, sto parlando. Allora a questo punto io per mozione d'ordine propongo all'assemblea che si applichi analogicamente ciò che è previsto per le questioni preliminari e pregiudiziali, e cioè che sulla richiesta preliminare e pregiudiziale possano intervenire i soli capigruppo.

CONSIGLIERE AMATO:

È assurdo mettere certe questioni ...

PRESIDENTE:

Consigliere Amato è il Consiglio che decide.

CONSIGLIERE AMATO:

Ma dove sta scritto? Dove sta scritto che decide il Consiglio? Ma su certe questioni lei ...

PRESIDENTE:

Consigliere Amato io la richiamo un po' all'ordine.

Dove sta scritto lo decide il Consiglio.

CONSIGLIERE AMATO:

A differenza del Consigliere Piergiovanni l'ho dichiarato che lei non è il mio Presidente, e per fortuna non l'ho votata perché lei addirittura mette nelle condizioni ...

PRESIDENTE:

Consigliere Amato non mi faccia costringere di nuovo ...

CONSIGLIERE AMATO:

A che cosa?

PRESIDENTE:

A non far verbalizzare ciò che lei dice.

CONSIGLIERE AMATO:

No, invece lo deve verbalizzare perché è a microfono, lo può verbalizzare. Io non l'ho votata come Presidente. Lo devo dire di nuovo?

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Posso chiedere 5 minuti di sospensione Presidente?

PRESIDENTE:

No.

CONSIGLIERE AMATO:

Allora, io Presidente le avevo chiesto la parola innanzitutto, lei me l'aveva data e me l'ha tolta.

PRESIDENTE:

Ed è mia facoltà questa.

CONSIGLIERE AMATO:

No, lei deve motivare perché mi toglie la parola.

PRESIDENTE:

Questa è mia facoltà perché c'è una questione di mozione d'ordine.

CONSIGLIERE AMATO:

Lei deve motivare. Lei è molto arrogante nel suo ruolo Presidente!

PRESIDENTE:

Consigliere Amato io la invito ad osservare un linguaggio civile e che rispetti l'istituzione.

CONSIGLIERE AMATO:

Il mio è civile, è lei che non rispetta questa istituzione. Lei che la rappresenta non rispetta questa istituzione perché addirittura lei per non far intervenire un Consigliere Comunale mette l'aula in condizioni di votare su queste questioni. Ma stiamo scherzando? Ma quando mai si sono fatte queste cose? Io vedo cose nuove!

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Amato, può intervenire come capogruppo.

CONSIGLIERE AMATO:

Io intervengo come Consigliere Comunale perché secondo me posso intervenire anche come Consigliere Comunale.

CONSIGLIERE PORTA:

Sul Regolamento quello che dice lei, del criterio di analogia con cui trattare il caso in esame, forse è desunto da un comma dell'articolo 24, quello che si riferisce alla durata degli interventi, quando a proposito di quel tipo di interventi per cui sono previsti 10 minuti di intervento lei parla giustamente delle questioni pregiudiziali sugli ordini del giorno richiedenti. Su questi che era previsto la facoltà di parlare per 10 minuti oltre il proponente anche un oratore per ciascun gruppo e i Consiglieri i quali dissentono eventualmente dal proprio gruppo.

Presidente ragioniamo sul Regolamento. Voglio soltanto porle questo caso.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Ma ragioniamo anche sulla opportunità una volta di discutere di una questione.

CONSIGLIERE PORTA:

Presidente posso terminare? Provo a darle un contributo modestissimo.

PRESIDENTE:

Per cortesia, innanzitutto cerchiamo di dare un po' di ordine. Consigliere Amato Lei ha chiesto la parola, e come capogruppo è autorizzato ad intervenire.

CONSIGLIERE AMATO:

In riferimento alla questione della mozione presentata dal Consigliere Patimo sono veramente deluso di quello che sta accadendo questa sera. Già qua non c'è discussione. Ma che esempio date ai nuovi Consiglieri che vengono in Consiglio Comunale?

(Interventi fuori microfono non udibili)

CONSIGLIERE AMATO:

Consigliere Mezzina lei deve avere la pazienza e la correttezza di ascoltarmi. Dopo può intervenire.

CONSIGLIERE PATIMO:

Presidente allora ha ragione Amato?

PRESIDENTE:

Lei ha applaudito e non doveva fare ciò.

CONSIGLIERE PATIMO:

Che applaudito? Presidente lei adesso ...

CONSIGLIERE AMATO:

Ma scusi, perché non richiama il Consigliere Mezzina che interviene spesso?

PRESIDENTE:

Ho anche richiamato Mezzina che si è bloccato.

Per cortesia fate intervenire, date un ordine e date la possibilità di intervenire senza assolutamente interferire o sobillare.

Consigliere Amato può procedere con il suo intervento? Grazie.

CONSIGLIERE AMATO:

Io vorrei continuare il mio intervento, se possibile, poi dopo abbandono l'aula perché se su queste questioni che riguardano il Consiglio Comunale ci attacchiamo alla questione della conferenza dei capigruppo che non ci azzecca niente, la questione degli affari generali non ci azzecca niente, non c'entra assolutamente niente su questa questione. Se poi ne vogliamo parlare.

Poi mi dovete spiegare, dove volete voi fate il passaggio della conferenza dei capigruppo, sulla questione della televisione che stava in aula non avete preteso di fare il passaggio dalla conferenza dei capigruppo. Allora la utilizzate ad uso e proprio consumo.

Che cosa si sta dicendo oggi in Consiglio Comunale? Quello che è previsto da un articolo dello Statuto. Discutiamone, fate delle proposte, ma se non discutiamo su queste cose. Già il ruolo del Consiglio Comunale e del Consigliere Comunale è stato sminuito, cioè noi siamo coloro che si presentano alla città e che gli elettori votano, i veri amministratori siamo noi. Come il Sindaco, la città elegge il Sindaco con l'elezione diretta, e pure i Consiglieri Comunali sono eletti con il voto

popolare. Quindi noi abbiamo un compito ben preciso che è quello di indirizzo e controllo. Questa è una Commissione di controllo, ma che paura avete?

Allora noi vi stiamo invitando stasera a discutere su questa questione, che non è una questione amministrativa, non è un atto della Giunta, non è un provvedimento. E quando dobbiamo parlare se non parliamo di questo? Non ho capito questa paura che avete di discutere su questa Commissione. Facciamo delle proposte, decidiamo, votiamo e ci diamo poi una scadenza per nominarla, come la dobbiamo nominare. Di regola queste commissioni sono prevalentemente tre della minoranza e due della maggioranza perché sono organi di controllo. Ma ora io non voglio stare a discutere su tre, su due, su uno. È stata fatta una proposta in Consiglio Comunale.

Quindi quello che voglio dire è che vedo che quando interveniamo vi stancate. Io vi capisco che ve ne volete andare perché purtroppo non c'è dialogo in questo Consiglio Comunale, siete sofferenti perché dovete alzare la mano, voi siete destinati per cinque anni ad alzare la mano. Ed è giusto che lo fate perché fate parte di una maggioranza. Se poi vogliamo aprire un dibattito e un confronto politico lo facciamo. Voi vi tirate indietro. Che esempio date ai giovani in Consiglio Comunale? Dovete discutere sulle questioni che sono prettamente del Consiglio Comunale, dovete parlare perché questo è il vostro compito.

Scusate se ve lo dico io, che sono il meno acculturato in mezzo a voi.

Quindi Presidente, io la invito a prendere in mano la situazione e a discuterne oggi in Consiglio Comunale su una proposta legittima, su una proposta che prevede lo Statuto che non è stato regolamentato non certamente per colpa mia. Io anzi quando ho fatto il Presidente del Consiglio lo avevo iniziato il Regolamento, avevamo anche approvato dei punti. Poi non se ne è fatto più niente, sono state nominate 10 Commissioni e alla fine il Regolamento sta sempre là. Perché questa Commissione andava anche regolamentata nel Regolamento del Consiglio Comunale.

Quindi se la maggioranza ha bisogno di una sospensione, di discutere, altrimenti andiamo avanti.

Io inviterei i colleghi Consiglieri ad abbandonare l'aula per protesta perché quando viene meno il rapporto e il dialogo su una questione prettamente del Consiglio Comunale di che cosa stiamo parlando? Grazie.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Abbattista.

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Presidente io ho chiesto 5 minuti di sospensione.

PRESIDENTE:

Devo risolvere ancora un problema.

(Esce il Consigliere De Robertis; presenti n. 19)

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

No Consigliere Abbattista, io voglio soltanto specificare una cosa perché lei sa benissimo che il compito della presidenza del Consiglio è quello di osservare un comportamento o una procedura che sia tale poi anche per il futuro, cioè non voglio creare un precedente che poi sarà riproposto nelle future assise.

Allora oggi, visto che l'aria si è un po' riscaldata nonostante sia partita invece con assoluta armonia, io non intendo violare questa armonia però preciso sin d'ora che la prossima volta, allorquando si tratterà di una mozione, quindi questo vale per il futuro, chiederò al Consiglio una mozione d'ordine con votazione per stabilire o per fare in modo che quella mozione non sia trasformata in un punto all'ordine del giorno aggiuntivo o addirittura all'interno di un altro punto all'ordine del giorno, e quindi si possa instaurare una ulteriore discussione sulla discussione.

Questo è il mio problema. Visto che comunque abbiamo esaurito tutti i lavori consiliari e non ci sono problemi, né è mia intenzione mai quella ...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Io l'ho iscritta, ma ai termini di Regolamento non ha risposto l'Assessore perché non c'è stata ...

CONSIGLIERE PATIMO:

Scusate, se io stamattina ho visto gli atti ed era stata segnata all'Assessore Petruzzella, avete sbagliato Assessore. È vero Assessore?

PRESIDENTE:

Consigliere Patimo però cerchiamo di dare un ordine. Io sto cercando di risolvere un problema. Non facciamo in tempo a terminare una discussione e già un altro Consigliere mi pone un altro problema. Uno alla volta. Quando arriverà il momento della sua interrogazione discuteremo il problema della sua interrogazione.

Consigliere Abbattista io non intendo assolutamente limitare, il mio problema e la mia preoccupazione gliel'ho comunicata. Quindi siccome abbiamo esaurito i lavori per quanto mi riguarda può intervenire, però già comunico al Consiglio che la prossima volta in cui ci sarà una mozione io chiederò immediatamente una mozione d'ordine e chiederò al Consiglio di esprimersi

affinché sia stabilito o sia regolamentato l'istituto, o meglio il modus procedendi, per la trattazione della mozione.

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Presidente mi piacerebbe però che questo passaggio lei non lo faccia in Consiglio. Questa cosa la volevo passare in Commissione affari istituzionali. Perché non ne parla in Commissione istituzionale?

Ma di che cosa stiamo parlando? Lei fa il Regolamento con i numeri alla mano. Lei deve fare il Regolamento con le idee, con la forza delle idee.

PRESIDENTE:

Consigliere Piergiovanni lei sa benissimo che la trasformazione in mozione è avvenuta durante i lavori e quindi abbiamo dovuto prendere delle determinazioni qui in assise.

Prego Consigliere Abbattista.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Presidente io la ringrazio perché mi ha dato la parola. Apprezzo il fatto che lei con questo gesto dà una possibilità in più a questo Consiglio in una serata piuttosto fiacca di alimentare un pochettino il senso del Consiglio, che è quello del confronto.

In realtà a questa discussione sulla mozione nessuno era preparato, né voi né noi, è una cosa che è nata..... La mozione è stata elaborata qui, ora. Non è che dobbiamo necessariamente essere preparati. Io l'ho verificata questa questione insieme a voi.

La cosa che volevo dire è molto semplice. Sono stranito di quello che ha creato la sottoposizione a votazione di una mozione che secondo me è estremamente lineare, piana, scontata. Perché in definitiva noi stasera che cosa, grazie alla interpellanza di Patimo, che cosa abbiamo acquisito come consapevolezza? Che noi abbiamo uno Statuto che prevede una Commissione, ma quello Statuto è stato adottato successivamente a un Regolamento comunale che ovviamente non poteva prevedere ... Io faccio fatica.

Dicevo, la cosa che mi lascia perplesso tutta questa agitazione per una cosa che è assolutamente lineare. Noi stasera grazie alla interpellanza di Patimo abbiamo acquisito tutti la consapevolezza di che cosa? Che abbiamo una previsione che è rimasta inattuata per anni, cioè la costituzione di una Commissione e noi non lo possiamo fare. Ma perché non lo possiamo fare? Dice bene l'Assessore Magarelli, perché manca il presupposto, manca il Regolamento. Questo Regolamento che noi abbiamo, come ha fatto rilevare il Consigliere Salvemini, è un Regolamento di oltre 30 anni fa, fatto quando la legislazione era completamente differente. Noi oggi stiamo funzionando con uno strumento che è monco e impedisce al Consiglio Comunale di svolgere a pieno le sue funzioni, al punto che addirittura non possiamo insediare una Commissione, che pure è prevista dallo Statuto,

ma che non possiamo istituire perché il Regolamento non prevede le modalità di questa costituzione. È una aberrazione.

Allora noi stasera che cosa diciamo? In una mozione formulata qui, sui banchi dell'opposizione? Semplicemente prendiamo atto di questo e sollecitiamo il Consiglio, quindi tutte le forze di maggioranza di minoranza, a procedere a quello che è un obbligo che noi abbiamo. Allora di fronte a questo la cosa che mi sorprende è questa agitazione. Ma di che cosa? Di che cosa stiamo a discutere? Si è tirata fuori la Commissione affari istituzionali. La Commissione affari istituzionali anche quella va riformata perché lo Statuto parla di una Commissione affari istituzionali il cui funzionamento e i cui poteri devono essere regolamentati dal Regolamento. Ancora una volta il Regolamento non consente nemmeno a quell'organo che tu vuoi utilizzare, vuoi investire di questa vicenda, non consente nemmeno di farlo.

Allora questo che cosa vuol dire? Che è assolutamente obbligato questo percorso, che non è previsto nel Regolamento che questa sia una materia che debba passare dalla Commissione affari istituzionali. Allora la verità, il dato politico che io traggo, qual'è? Da questo incidente infelice stasera perché toglie forza e autonomia al Consiglio Comunale che non riesce nemmeno ad approvare una mozione nella quale si dice prendiamo atto che il Regolamento non prevede la possibilità di istituire una Commissione. E ci vuole che cosa? I passaggi? Ma che cosa si nasconde dietro questi passaggi?

Io provo a dare sempre un senso alle cose perché se vengono precisate delle posizioni è chiaro che delle motivazioni ci devono essere, perché se non ha nessun senso non ha nemmeno il senso di chiedere di passare dalla Commissione affari istituzionali. Io penso che questa sia semplicemente una maniera sovvrassessoria perché probabilmente c'è bisogno da parte vostra di discutere se il Regolamento lo volete adeguare o meno, pur essendo stasera tutti quanti consapevoli che noi non possiamo funzionare e non possiamo istituire le Commissioni di controllo. Questa è la verità. Il dato politico che io traggo è questo, perché noi stasera non ci impegniamo su niente, prendiamo atto solamente e in senso prospettico ci mettiamo nelle condizioni di fare quello che siamo obbligati a fare.

E poi su questo colgo l'occasione per fare delle considerazioni a margine che sono state provocate anche da alcuni Consiglieri su questo. Stasera io sono stato uno dei pochi che non si è aggiunto al plauso del Senatore. Certo, io ieri ho consultato gli atti del Senato, e certamente ho visto il plauso, il riconoscimento che ha avuto il ruolo svolto dal Senatore. Certamente io come molfettese di questa cosa ho gioito. Però io mi chiedo questo grande spirito dialogico che è stato salutato da tutte le parti, noi qui in questo Consiglio Comunale lo vediamo? Questo confronto, questa apertura, questo spirito costruttivo di cui il mio partito in Senato ha dato atto perché pur essendoci l'intervento del Ministro

Tremonti che destava grande preoccupazione perché i conti non sono arrivati in Senato, comunque il mio partito ha voluto dare un segnale. Ci sono momenti in cui si dialoga, si costruisce. Certo, poi dovremo vedere alla Camera che cosa succede in questo frattempo, se i conti arrivano o meno.

Ma voglio dire lo spirito costruttivo - perdonami sono ragionamenti che probabilmente non dovremo fare in Consiglio Comunale, non dovremo provare a dire la nostra su quello che succede e che ci coinvolge - allora io dico ...

PRESIDENTE:

Consigliere Giancola evitiamo i dibattiti a due.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Probabilmente è un limite mio. Il senso del mio intervento non è chiaro, ma sarà un limite mio comunque.

E quindi volevo dire questo, qualcuno ha riso quando ha richiamato Obama, Nicola. Allora una delle prime dichiarazioni che ha fatto Obama e che ha detto: "io ascolterò quello che diranno i repubblicani perché i democratici non hanno il monopolio delle buone idee". Questo è un atteggiamento che riscuote, apre il dialogo, lo provoca, e non l'atteggiamento di chiusura, di piegamento su sé stessi.

Allora io questo intervento ho voluto farlo solamente per sollecitare in questo Consiglio il confronto perché è l'unica cosa per cui davvero vale la pena stare qui. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Abbattista.

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Presidente chiedo scusa, io ho chiesto 5 minuti di sospensione. Sono tre volte che la formalizzo la cosa. Devo solo consultarmi con gli altri.

PRESIDENTE:

Allora non sospendiamo. Non la sospendo ufficialmente, aspettiamo la consultazione.

Volete fare la sospensione? Allora 5 minuti di sospensione.

SOSPENSIONE DELLA SEDUTA (Ore 21:55)

RIPRESA DEI LAVORI (Ore 22:25)

APPELLO

Consiglieri presenti: n. 19

Consiglieri assenti: n. 12 (Azzollini, Marzano, La Ghezza, De Candia, Mangiarano, Minuto, Siragusa, Palmiotti, Giancaspro, Cimillo, De Robertis, Scardigno)

PRESIDENTE:

Consiglieri presenti 19, la seduta è ripresa.

Consigliere Piergiovanni le consultazioni a quali determinazioni hanno portato?

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Io ho solo chiesto la sospensione. Adesso ci sarà il proponente che parlerà.

PRESIDENTE:

Quali sono le determinazioni dei gruppi?

CONSIGLIERE PATIMO:

Formulo questa proposta a tutto il Consiglio. Vista la discussione in generale e raccolto l'interesse anche nella maggioranza a procedere alla revisione del Regolamento ...

Abbiatte pazienza.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Me l'ha dettata, io scrivo male, scusate. Vista la discussione generale e raccolto l'interesse anche nella maggioranza a procedere alla revisione del Regolamento comunale con la costituzione dell'apposita Commissione di cui all'articolo 89 dello Statuto, dichiaro la mia disponibilità a sospendere la discussione e successiva votazione della mozione da me presentata affinché la questione in discussione possa essere esaminata nella prima conferenza dei capigruppo utile e successiva a quella già convocata.

PRESIDENTE:

Per i gruppi di maggioranza il Consigliere Mezzina.

CONSIGLIERE MEZZINA:

Presidente, colleghi, apprezziamo che vi siete posti sulla nostra linea e di conseguenza accettiamo la vostra proposta.

PRESIDENTE:

La sospensione prevede in buona sostanza un rinvio, quindi non è sottoposta a votazione.

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

C'è un dato politico, è chiaro. Ma io parlo sempre dal punto di vista regolamentare.

C'era un'ultima interrogazione, anzi interpellanza, sempre a nome del Consigliere Patimo, ma credo che l'Assessore Petruzzella debba dire qualcosa.

ASSESSORE PETRUZZELLA:

Grazie Presidente.

Consigliere io ho ricevuto l'altra sua interrogazione. Leggendola credo di capire che non riguarda il mio Assessorato, per cui anche per avere una delucidazione, una risposta più esaustiva, l'Assessore competente la prossima volta le risponderà.

PRESIDENTE:

Ad ogni buon conto Consigliere Patimo volevo dirle soltanto questo. È vero che la data del protocollo porta 5 gennaio ed era convocato un Consiglio per il 9, però fino a quando abbiamo avuto la immediata disponibilità e nella calendarizzazione dell'interpellanza noi l'avevamo effettivamente prevista per il prossimo Consiglio Comunale. Quindi siamo stati proprio sul limite dei termini.

Prego Consigliere Patimo.

CONSIGLIERE PATIMO:

Presidente questa urgenza non vorrei, io vi voglio dire come sta la questione di questa faccenda. Le domande - Squeo conferma - si fanno entro il 31 marzo.

PRESIDENTE:

Il prossimo Consiglio, stia tranquillo.

CONSIGLIERE PATIMO:

Allora fino a quando il Comune fa le convenzioni con i CAF andiamo a finire alla fine di febbraio. I CAF avranno appena un mese per fare domande, altrimenti la povera gente si perderà il contributo dell'anno 2008. Mi sono spiegato? Facciamo la stessa questione della crisi olivicola. Questa è stata la mia urgenza a presentarla.

PRESIDENTE:

Sarà posta al prossimo Consiglio Comunale, a meno che credo che l'Assessorato competente comunque le potrà far pervenire la propria risposta, fermo restando che poi sarà letta e sarà trattata in aula. Allora è rinviata al prossimo Consiglio l'ultima interpellanza. Quindi non avendo più nulla su cui deliberare la seduta è tolta. Grazie.

La seduta è tolta alle ore 22:35

IN PUBBLICAZIONE DAL 19.02.2009